Sig. ** VO
...m. 101
Ogni numero centesimi
(supplemento in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

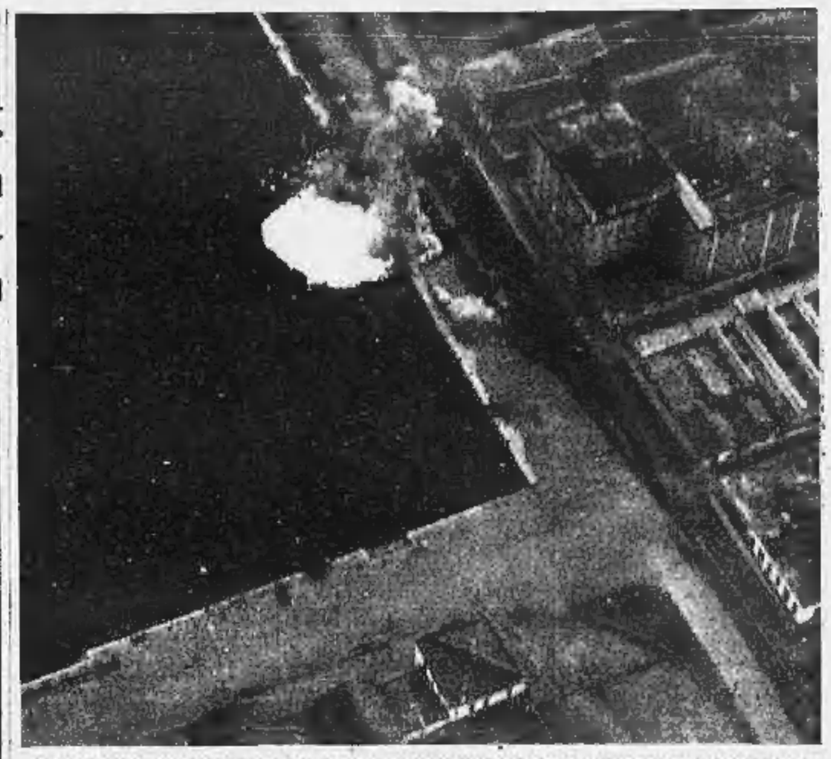
LA STAMPA

DOMENICA
27 Aprile 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità commerciali in testo alle tariffe speciali - Nel testo del giornale (rel. 41-329): Avvisi Commerciali - Fuori Commercio - Segnalibri - Dipartimenti - Ripartizione: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, telefono 42-032 - 55-901. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri edizioni mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2-1366.

Vittoriose battaglie sui fronti africani

Le linee inglesi travolte a est di Gambela dalle eroiche truppe del Duca d'Aosta
Tentativo avvolgente britannico contro il forte Capuzzo, alla frontiera egiziana, spezzato dalle forze dell'Asse - "Picchiatelli„ e "Stuka„ in azione su Tobruk e Sollum



Colpi a segno. Le banchine del porto greco di Kalamata raggiunte dal preciso tiro dei nostri bombardieri. Si vedono distintamente i nembi di spumo e di fumo prodotti dall'esplosione.

PRIMO BILANCIO PRIME PROSPETTIVE

La primavera mantiene le sue promesse superando ogni aspettativa; è cominciata da poco più di un mese ma in quattordici giorni la Cirenaica è stata riconquistata e in meno di tre settimane, fatidico termine delle campagne hitleriane, è stato liquidato col ferro e col fuoco l'insidioso groviglio balcanico. I vantaggi per l'Italia e per la Germania sono incalcolabili. L'Inghilterra è cacciata dal Continente senza più alcuna possibilità di rimettervi piedi; ormai l'Asse è l'Europa; le oasi in cui si esercita una certa influenza anglo-sassone o non possono recare alcuna sorpresa come la Svizzera, o segnerebbero rapidamente la loro fine ove consentissero (ma non ne hanno la minima intenzione) ad ospitare corpi di spedizione britannici, come il Portogallo il quale invece sta premunendosi nelle Azzorre contro qualsiasi tentativo piratesco. Restano Gibilterra, Malta, Creta; si tratta però di isole che hanno la loro grande importanza nel quadro della battaglia del Mediterraneo ma da cui non può sortire alcuna seria minaccia verso il Continente. Non solo: la campagna balcanica ha anche meglio chiarito la situazione dell'Asse, cioè dell'Europa, ai confini orientali; la speranza di Churchill che l'incendio travolgesse la Turchia e fors'anche la Russia è naufragata; quando si vide la cricca militarista di Belgrado stracciare provocatoriamente l'adesione ancor fresca di inchiostro al Patto Tripartito si potè supporre che esistessero delle segrete intese con Ankara e con Mosca; è venuta la prova del fuoco che ha eliminato ogni dubbio in proposito ai che tutto lascia ritenere (e il patto russo-nipponico e la proroga e la conclusione di accordi commerciali della Turchia con Roma e con Berlino lo confermano) che la collaborazione della nuova Europa con russi e turchi diventerà più attiva e feconda specie sul terreno economico.

Dal punto di vista europeo la partita è liquidata e ciò ha un'importanza basilare perchè significa che l'Inghilterra non può più vincere la guerra: le precedenti coalizioni storiche guidate da Londra vinsero sulla terraferma; il dominio dei mari fu una condizione necessaria ma non sarebbe stata sufficiente ad assicurar le vittoria di cui l'Inghilterra fu la maggiore se non l'unica beneficiaria pur avendo sopportato i minori sacrifici di sangue. Ormai tutte le possibilità coalizionistiche sono sfumate. In secondo luogo i Paesi controllati dall'Asse costituiscono sotto la guida delle due Potenze direttrici, un'unità consistente e strategicamente ed economicamente capace di sostenere le prove più lunghe: la povertà e la debolezza dell'Europa erano nel suo frantumamento politico; con una direttiva unitaria, e la Germania ha già potuto fornire un esempio concreto di quanto ha saputo realizzare in un solo anno nel governatorato di Polonia, si potranno raggiungere risultati sorprendenti nel campo che secondo gli inglesi sarebbe il nostro tallone d'Achille, il campo economico.

Abbiamo rilevato queste premesse per avere un chiaro e totale quadro storico della situazione di un'assoluta originalità rispetto ai secoli passati e che non ha alcun punto di analogia anche coi brevi anni di massimo splendore napoleonico perchè il Còrso non riuscì mai a controllare tutta l'Europa e dovette lasciare in vita Prussia e Austria che al momento opportuno gli vibrarono il colpo mortale. Ma tale constatazione della realtà non deve far lontanamente credere che l'Asse si soddisfi in orizzonti di stasi; la conquista dell'Europa è la piattaforma ideale di lancio per le conquiste successive. Già l'Inghilterra conosce bene a sue spese cosa significhi l'occupazione tedesca dal litorale della Norvegia, dell'Olanda, del Belgio e della Francia; è il contenitore che la stringe alla gola per mare e per cielo. Presto si accorgerà nel cuore del suo impero, che è la zona gravitante intorno al Canale di Suez, delle conseguenze del controllo italo-tedesco dell'Egeo e dello Jonio.

Guardiamo più particolarmente la nuova situazione: l'Asse sta per avere a propria disposizione con libertà di movimento un formidabile complesso di divisioni che hanno relativamente poco sofferto dalla recente campagna, che sono potentemente attrezzate e che sono rinvigorite da uno spirito e da un morale inimitabili, lo spirito e il morale della vittoria. Identico ragionamento vale per le squadre aeree; sono migliaia gli apparecchi e gli equipaggi che si rendono disponibili; ed è sul fronte aereo che si sono ottenuti i vantaggi militarmente più apprezzabili: sia in Cirenaica sia in Grecia e nelle isole le nostre basi aeree si sono avvicinate al centro della potenza nemica di un migliaio di chilometri e secondo rotte convergenti. Tanto enorme beneficio avrà il suo effetto favorevole per compensare lo squilibrio delle forze navali di cui l'Italia sopporta solo il peso immane. E' finita la minaccia contro l'ingresso dell'Adriatico che è ridiventato quello che fu ai tempi di Roma e di Venezia, secondo il diritto di nostra gente, un lago italiano; è finita la necessità di un faticosissimo e costosissimo lavoro di protezione dei convogli fra la costa pugliese e la costa albanese; l'avventurarsi nello Jonio sarà estremamente rischioso per la flotta britannica. Ora l'Italia sicura nelle sue coste, eliminate le incognite sulla sua frontiera orientale, potrà concentrare tutto il suo sforzo bellico, alimentare, industriale, terrestre, aereo, navale verso la Quarta Sponda.

Malgrado tanti vantaggi acquisiti non bisogna cedere ad un ottimismo superficiale: la partita per il Mediterraneo sarà molto dura. La Valle del Nilo e la Palestina sono la zona di confluenza delle risorse di un immenso impero; noi muoviamo all'attacco del nemico là dove è il suo nucleo di potenza mentre noi dobbiamo far leva da basi lontane, attraverso mari insidiati e attraverso territori che offrono minime risorse. I dirigenti britannici, furenti per la recente sconfitta dei loro piani, punteranno tutte le loro carte per resistere nel Mediterraneo; già si preannuncia un nuovo rastrellamento delle residue unità navali del Pacifico dove la difesa degli interessi inglesi sarebbe assunta dalla marina degli Stati Uniti, la quale proteggerebbe anche i suoi convogli di rifornimenti per la via dell'Oceano Indiano e del Mar Rosso. Nè i dirigenti inglesi si arresteranno dinanzi ad alcun atto arbitrario contro il diritto delle genti; lo stareo sull'Eufrate e le nuove forche da cui pendono i corpi dei patrioti palestinesi sono un segno avvertitore di quelle che potranno essere in un domani prossimo le iniziative criminali di Churchill contro la Siria o contro le libertà degli egiziani e delle altre popolazioni arabe. La lotta si preannunzia aspra, all'ultimo sangue; l'Egitto è l'estrema trincea dell'Impero inglese; cacciate da Suez le truppe inglesi, si aprirebbe subito la successione in Africa e in Asia.

L'Inghilterra si difenderà con tutte le sue capacità, e Roosevelt sarà dietro a incitare la sua protetta a battersi sino all'ultimo inglese perchè si illude così che sia allontanata la procella sull'Atlantico. Alla chiara, fulminea vittoria balcanica il nemico, o meglio, i nemici anglosassoni cercano disperatamente di resistere e di reagire; ma l'Asse, nonostante le innegabili difficoltà che non vanno nè ignorate nè sottovalutate, saprà trovare la strada per colpire risolutivamente. E' una legge fatale della storia, e i mezzi tecnici moderni la convalideranno, che chi tiene l'Europa, tiene l'Africa e l'Asia Vicina.

Alfredo Signoretti

Il Re sul fronte orientale

La visita al Comando di una grande unità

La Maestà del Re Imperatore ha visitato in questi giorni il comando di una grande unità operante sul fronte orientale.

Il comunicato n. 325

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di ieri, il seguente bollettino n. 325:

Nella notte sul 25, formazioni aeree germaniche hanno bombardato, a ondate successive, basi navali e aeree dell'isola di Malta, provocando a La Valletta incendi ed esplosioni.

Nel Mediterraneo Orientale nostre unità aeree hanno attaccato un convoglio nemico nel canale di Caso e hanno colpito nella baia di Milos un piroscafo da 2000 tonnellate.

Nell'Africa settentrionale sul fronte di Tobruk attività di artiglieria.

Durante la giornata del 24 e del 25 la piazzaforte e la base navale di Tobruk sono state continuamente martellate da velivoli italiani e da numerose formazioni aeree germaniche. Opere portuali e navi alla fonda sono state ripetutamente colpite.

Altri velivoli italiani e germanici hanno attaccato mezzi meccanizzati ed artiglierie britanniche nella zona di Sollum.

Nell'Africa Orientale, a est di Gambela, le nostre truppe con magnifico slancio hanno assalito e travolto forze avversarie che si erano trincerate in posizioni favorevoli. Il nemico, volto in fuga precipitosa, ha lasciato sul terreno centinaia di morti ed ha abbandonato armi e ingenti quantità di materiali.

Il bollettino tedesco

Berlino, 26 aprile.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche comunica:

«In Grecia truppe da montagna e corazzate, in stretta collaborazione tra loro, continuano l'inseguimento del battuto nemico. Dopo il superamento delle Termopili, truppe britanniche, ad oriente della storica strelta, presso Molos, sono state battute, lasciando nelle nostre mani centinaia di prigionieri e trenta cannoni. Altre truppe tedesche hanno continuato l'avanzata in Tessaglia, attraverso l'isola di Eubea, ed hanno puntato, passando per Calcide, ancora sulla terraferma. Truppe leggere hanno attraversato la città di Tebe nell'inseguimento del nemico.

«Dopo che già dalla metà di aprile le isole di Taso e di Samotracia erano state occupate con un colpo di mano, truppe dell'esercito tedesco, in collaborazione con la marina da guerra, sono sbarcate nell'isola di Lemno ed hanno occupato, dopo la stroncamento della resistenza nemica, tutti i punti militari dell'isola.

«L'arma aerea ha ottenuto, negli ultimi due giorni, un particolare successo nel corso di attacchi contro navi nemiche nelle acque greche. Essa ha affondato — come già è stato reso noto ieri sera con un comunicato straordinario — tredici navi mercantili per un totale di circa 50 mila tonnellate ed ha gravemente danneggiato altri diciassette piroscafi. Il 25 aprile un'altra nave mercantile di 3000 tonnellate è stata affondata, quattro grosse navi sono state gravemente danneggiate e numerosi battelli da costa affondati in fiamme.

«Nell'Africa settentrionale truppe tedesche ed italiane hanno efficacemente respinto un'azione britannica avvolgente contro il forte Capuzzo, ad ovest di Sollum, sostenuta da poderose forze corazzate e da artiglieria pesante.

«Aerei tedeschi ed italiani da picchiata hanno preso parte, con la scorta di caccia italiani, ad un combattimento avvolsi nei pressi di Sollum, disperdendo ammassamenti di truppe nemiche e colonne motorizzate, e mettendo fuori combattimento numerosi carri armati. All'oriente del confine egiziano aerei tedeschi da combattimento leggeri hanno centrato colpi in piena su postazioni di artiglieria britannica e su un grosso accampamento di truppe. Durante efficaci attacchi di apparecchi distruttori e di apparecchi da picchiata contro gli impianti portuali di Tobruk, ieri è stato affondato un grosso bastimento, ed un caccia del tipo "Hurricane" è stato abbattuto.

La disastrosa fuga dai porti della Grecia

GLI INGLESI HANNO PERDUTO IN OTTO GIORNI NAVI PER 700 MILA TONN. E TUTTE LE ARMI

Vuoti incolmabili

I piroscafi colati a picco ascendono a 232 mila tonn. - Altri 52 vapori resi inutilizzabili - Tutto il materiale dell'armata britannica abbandonato o distrutto

Berlino, 26 aprile.

Ad oriente della storica strettà delle Termopili si è stato ieri — come viene annunciato al D.N.B. a complemento dell'ultimo comunicato tedesco — ancora un violento combattimento di unità corazzate tedesche e di cacciatori da montagna contro un gruppo di inglesi che tentava di aprirsi una via di ritirata.

Presso Molos, in tutta prossimità della costa, le unità corazzate tedesche hanno costato contro un concentramento di venticinque cannoni, che è stato interamente catturato. Inoltre alle Termopili era stata catturata anche una batteria, sicchè il bottino complessivo ammonta a trenta cannoni.

Al momento di fare il computo dei prigionieri, fra cui si trovano parecchie centinaia di prigionieri inglesi, è stato constatato che alla difesa delle posizioni di montagna delle Termopili dalle unità inglesi avevano combattuto soltanto reparti di artiglieria e formazioni corazzate, non però la fanteria. La fanteria era composta esclusivamente di australiani e di neo-zelandesi.

Dei primi combattimenti nella zona montuosa della Grecia settentrionale seguiti nei giorni 12 e 13 aprile, dove la fanteria inglese ha dovuto accettare il combattimento, il soldato tedesco non ha più avuto alcun soldato di fanteria inglese davanti a sè. Se le truppe inglesi sono giunte ai passi d'imbuto senza le grandi perdite subite invece dagli australiani e dai neo-zelandesi, le loro perdite durante il trasporto nell'Egitto sono state ben considerevoli.

A partire dal 16 aprile, grazie ai bombardamenti degli aerei da combattimento e degli Stuka sono state affondate per 232 mila tonnellate di navi da trasporto mentre altri cinquantadue vapori sono stati così gravemente danneggiati dalle bombe direttamente ad incendiarie da restare senz'altro inutilizzabili per ulteriori trasporti. Il tonnellaggio così eliminato ammonta a circa 700 mila tonnellate di stazza, le quali corrispondono alla capacità, quanto al contenuto, di 37 navi cisterne.

Questa perdita di tonnellaggio subita nello spazio di otto giorni non è calmabile nella situazione odierna di imbarazzo in cui si trovano il Comando di spedizione britannico, e così il Comando supremo inglese è costretto, come già a Dunkerque, a preoccuparsi di salvare soltanto la nuda vita dei suoi equipaggi, lasciando sul posto depositi di munizioni, depositi di veveri, scorte di benzina, automezzi ed una massa di materiale bellico di ogni genere, salvo distruggere il tutto. I valori perduti così dal Comando inglese sono addirittura incalcolabili.

Il profeta Roosevelt preconizza la resurrezione della Grecia

Salonicco, 26 aprile.

In un proclama alla gioventù greca, l'ammiraglio Sakellario dice che la Grecia si è ritirata provvisoriamente dal continente europeo ma continua la lotta a Creta. L'isola di Creta è diventata l'avanguardia di un formidabile impero, ai fianchi del quale la Grecia continua la lotta con fiducia e con pazienza.

Un bizzarro telegramma dal Cairo afferma, nonostante che i tedeschi abbiano occupato l'Eubea e marcino verso Corinto, che la linea britannica è sempre intatta. Forte è la curiosità nel mondo per sapere dove si trovi questa intatta quanto invisibile «linea inglese».

Si apprende da Washington che il presidente Roosevelt ha ricevuto alcuni ufficiali greci in congedo, ai quali ha espresso la sua personale cordezza che la Grecia risorgerà dalle ceneri ai ha affermato che gli Stati Uniti faranno tutto il possibile per aiutare la risurrezione. I giornali di Salonicco esprimono il dubbio che l'aiuto nord-americano valga quanto la garanzia inglese. *(Radiointerno)*

Londra ammette che i tedeschi sono alle porte di Atene

Stoccolma, 26 aprile.

La radio britannica ha oggi ammesso che le truppe tedesche sono alle porte d'Atene ed esercitano una forte pressione sui difensori della capitale greca.

Nuove posizioni cercate dagli inglesi in Europa

Budapest, 26 aprile.

Il *Magyarsag* afferma che non hanno senso le insinuazioni inglesi secondo le quali il Reich tenterebbe di fare pressioni diplomatiche sulla Spagna, sul Portogallo e sulla Turchia. Però, aggiunge, sia a Roma che a Berlino non si stanca di ripetere, ancora una volta, che lo scopo dell'Italia e della Germania, è di cacciare l'Inghilterra dall'Europa. Poichè l'Inghilterra è già espulsa dai Balcani, sembra infatti che ora essa cerchi di acquistarsi con l'aiuto degli Stati Uniti nuove posizioni, utili ai suoi movimenti, nella penisola iberica o in Turchia. Gli ambienti competenti dell'Asse dichiarano in proposito che la politica germanica ed i suoi strumenti sono doppiamente pronti. La Germania e l'Italia hanno scontato tutte le possibilità, soprattutto quella secondo cui l'Inghilterra potrebbe ancora minacciare la pace e l'integrità del continente. *(Stefani)*

Nel Mediterraneo I compiti della nostra Marina pienamente raggiunti

Berlino, 26 aprile.

I successi della Marina italiana nel Mediterraneo sono posti in rilievo in un articolo del collaboratore navale della *D.A.Z.*, il quale sottolinea le difficoltà dei problemi strategico-navali di fronte a cui si trovava l'Italia al momento della sua entrata in guerra.

«Si trattava innanzitutto — scrive egli fra l'altro — di stabilire il libero transito fra la Sicilia, Tripoli e Bengasi: da una parte e tra la Sicilia e Tunisi dall'altra, sbarrando invece queste vie al traffico inglese opponendosi alla marina britannica ed a quella francese. Per quanto l'eliminazione della Francia dal conflitto abbia alleggerito il compito dell'Italia, tuttavia i problemi essenziali sono rimasti per essa; anzi, è venuto ad aggiungersi adesso quello di proteggere le comunicazioni navali per l'Albania.

«Viene oggi generalmente riconosciuto anche dagli stessi inglesi — continua lo scrittore — che uno dei compiti più importanti, quello cioè di rendere libere le comunicazioni fra la Sicilia e Tripoli, è stato perfettamente adempiuto dalla Marina e dall'Aviazione italiana tanto più quando ad esse sono venute ad aggiungersi le forze aeree tedesche per la protezione dei trasporti e del Corpo tedesco di Africa».

Il ministro Mazzolini Commissario pel Montenegro

Roma, 26 aprile.

Il Ministro plenipotenziario Serafino Mazzolini è stato nominato Commissario civile per il Montenegro. Egli è partito ieri sera per raggiungere Cettigne.

Monastir e Florina occupate dai bulgari

Sofia, 26 aprile.

Le truppe bulgare, continuando la loro marcia in Macedonia, hanno presidiato Bitolje (Monastir), Florina, Veles e Prilep.

Re Boris, accompagnato dal principe Cirillo, ha visitato la città di Chtip, in Macedonia, fatto segno a vive acclamazioni da parte della popolazione. *(Stefani)*

La gratitudine al Duce del popolo albanese

Roma, 26 aprile.

Al Duce è pervenuto da Tirana, dal Presidente del Consiglio albanese il seguente telegramma:

«Le Vostre parole a me dirette costituiscono il premio migliore alla nostra fedeltà e all'alto spirito e fervida volontà con cui il Popolo albanese ha vissuto, a fianco dei fratelli italiani, in questa guerra, la cui fine vittoriosa segna il definitivo trionfo delle Potenze dell'Asse in tutti i Balcani.

«Le Vostre parole rappresentano la certezza viva in ogni cuore skipetaro che nella pace con giustizia e nel nuovo ordine da Voi, Duce, voluti, l'Albania avrà sicuramente riconosciuti i suoi diritti e garantita la sua vita nelle sue giuste frontiere e nell'ambito della comunità imperiale di Roma.

«A nome del Governo albanese Vi esprimo, Duce, il più grato ringraziamento e l'ardente voto di tutta l'Albania di operare ancora e sempre con immutabile animo per la più grande potenza e gloria di Roma. — Verlaci, Presidente del Consiglio».

La situazione

Le truppe tedesche avanzano in Grecia trascurando i successi di prestigio ma badando al sodo, cioè alla distruzione degli eserciti nemici o all'occupazione di zone e centri di importanza militare. Dopo le isole della Tracia è stata la volta dell'Eubea, la più vasta isola greca dopo Creta. Così il fianco dell'Egeo è protetto da qualsiasi sorpresa mentre si affretta il controllo di quel mare che ha già una spina nel fianco sud-orientale, il Dodecanneso.

* *

Il nuovo attacco in forze contro lo schieramento italo-tedesco da Sollum alla Ridotta Capuzzo mostra come il nemico senta la minaccia che da quelle attive posizioni pesa sulla situazione in Egitto. E' questa la fase più delicata nella campagna nord-africana: dato l'enorme balzo in avanti e dato che ancora non si possono registrare gli effetti favorevoli della prossima occupazione di tutta la Grecia. Noi teniamo saldamente quel cigliono di Sollum che costituisce un fortissimo ostacolo e che già è stato attaccato invano; ieri Wavell ha tentato una manovra avvolgente ma anch'essa è fallita. Ma intanto gli inglesi logorano le loro formazioni migliori d'assalto, senza ottenere alcun risultato positivo.

* *

Una nuova vittoriosa operazione in Africa Orientale. Ma il punto su cui richiamiamo l'attenzione dei lettori è la zona in cui si è combattuto, la zona di Gambela, cioè vicino al vecchio confine col Sudan. Gli inglesi hanno ancora molto da fare per occupare tutto l'Impero.

* *

La tragica, infernale macchina di Roosevelt è in moto. Il movimento anti-interventista sembra averlo reso più frenetico: il dittatore teme la rivolta dell'opinione pubblica e quindi vuol creare l'irreparabile. Insieme colle notizie più fantastiche per alzare la reazione americana contro l'Asse vengono prese delle misure di guerra; il *pattugliamento* è circondato da riserve interpretative ma in realtà risponde alla volontà di suscitare l'incidente che provochi la guerra. L'Asse considera freddamente quanto si combina alla Casa Bianca: la sua posizione non ha bisogno di essere ricordata; ogni nave nella zona del controblocco sarà silurata.

* *

Gli ebrei si sentono poco sicuri anche in Palestina e quelli che possono ricominciano il loro esodo. Tutto si potrà negare ai figli d'Israele fuorchè il fiuto del pericolo: se se ne vanno è perchè sentono la posizione dei loro protettori britannici troppo pericolante in Palestina e in tutto il Mediterraneo. Ma non è la Palestina la loro patria? E non hanno essi fatto mille giuramenti di difenderla fino alla morte inquadrandosi in reggimenti di volontari agli ordini di Londra? La verità è che l'ebreo ha una sola patria, quella in cui si può vivere comodamente sfruttando la fatica del «goim».

a. a.

Il bilancio della Cultura Popolare al Senato

Le ragioni ideali e storiche della nostra guerra nel discorso del Sottosegretario Polverelli

Dignità, serietà e verità dei servizi italiani di propaganda di fronte ai sistemi di falsità del nemico - Le tappe della vittoria

Roma, 26 aprile.

Sotto la presidenza del Presidente del Senato, si sono riunite le Commissioni di Finanza, dell'Educazione nazionale e della Cultura popolare per l'esame e la approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della Cultura popolare, con l'intervento dei Sottosegretari di Stato per la Cultura popolare Polverelli, e per le Finanze Lissia.

Prima di iniziare la discussione il Presidente invita il Senato a rivolgere un pensiero ai corrispondenti di guerra e al Ministro della Cultura Popolare che, fin dai primi giorni della guerra, vola sui mari e sui territori del nemico, esercitando con serena intrepidità la sua funzione di osservatore *(Applausi)*.

Parlano su vari argomenti i senatori Perel, Cian e San Martino.

Il senatore MARAVIGLIA, relatore, manda un saluto ai corrispondenti di guerra che condividono con le nostre truppe pericoli e fatiche e ricorda i nomi dei caduti nell'adempimento del loro dovere: Mariano Bruno, Del Prà Pino, Giusti Nicolò, Bonazzi Ferdinando, Pallotta Guido. A tutti questi prodi invia il riconoscente pensiero e il commosso saluto del Senato *(Vivissimi applausi)*.

I servizi di guerra

POLVERELLI, sottosegretario di Stato per la Cultura popolare, ringrazia innanzi tutto il Senatore Maraviglia per la sua chiara, coscienziosa ed esauriente relazione, con la quale ha illustrato le molteplici attività spiegate dal Ministero della Cultura popolare.

In causa dello stato di guerra, hanno avuto grande sviluppo i servizi della stampa e della radio. La propaganda inglese, americana, greca è seguita attentamente dal Ministero della Cultura popolare. Questa assidua vigilanza è tanto più necessaria, in quanto la propaganda nemica non è leale come la nostra e diffonde nel mondo menzogne e informazioni tendenziose, alle quali occorre rispondere immediatamente. Le notizie false della radio di Londra sono subito smentite dalla nostra stampa e dalla nostra radio.

Informa che il Ministero ha 171 funzionari richiamati alle armi, e prima tra di essi il Ministro a cui il presidente ha tenuto rivolto un saluto augurale. Di ciò a nome del Ministero lo ringrazia vivamente. Il Ministero ha anche organizzato il nucleo di giornalisti che sono stati mobilitati per disimpegnare il loro servizio su tutti i fronti. Questo nucleo era composto in origine di 264 giornalisti; di essi 116 sono stati smobilitati, e 148 sono distribuiti su tutti i fronti di terra, nel mare e nel cielo.

Il relatore ha ricordato, rivolgendo loro un commosso saluto, i giornalisti caduti nell'adempimento del loro dovere in guerra. Gli si conviene di aggiungere ancora due nomi: quello di Nello Quilici e quello di Lino Balbo. Alla loro memoria va il commosso saluto del Ministero. Essi vivono nel cielo degli eroi. Risultano prigionieri cinque giornalisti: Alessi Giuseppe, Franzetti, Pegoletti, Tanzi e Nutrizio; dispersi: Scandone.

Ricorda come l'Istituto LUCE ha organizzato un proprio reparto di guerra; anche a questi operatori desidera rivolgere un saluto.

L'Istituto Luce ha mobilitate parecchie unità che svolgono il loro servizio in zone di operazioni. La loro opera è veramente meritevole di encomio. Si è dovuto registrare un disperso: l'operatore Gentili Ivo, che ha partecipato a bordo di una nave da guerra alla battaglia di Capo Matapan. Alla battaglia di Punta Stilo ha partecipato pure un reparto dell'Istituto Luce, e di esso tre sono stati decorati con medaglia di bronzo al valore. Sono gli operatori Jannarelli Angelo, Urbani Lamberto ed Esposito Giovanni. Del personale Luce mobilitato e combattente in reparti in zone di operazioni, è morto sul campo il tenente Giovanni Bazzocchi. Il maresciallo Nencini, aggregato ai reparti della Luce operanti sul fronte dell'Africa Settentrionale, è morto eroicamente riprendendo il documentario.

Anche l'Eiar svolge la sua attività durante la guerra. Si è costituito sul fronte occidentale, appena iniziata la guerra, un reparto per le riprese in quella zona. Sono stati anche costituiti reparti speciali che operano validamente su tutti i fronti. Anche tra il personale dell'Eiar si sono avuti un caduto e due dispersi; e ricorda come il personale della stazione trasmittente di Addis Abeba sia rimasto al suo posto fino al momento dell'occupazione.

Per quello che riguarda la cinematografia, rileva come oltre alla produzione nazionale, si siano incrementati gli scambi di films con le nazioni alleate e amiche.

Elogio della stampa italiana

Per il turismo il Ministro ha provocato un provvedimento di favore, in conseguenza del quale vengono estese agli esercizi pubblici alcune facilitazioni già concesse all'industria alberghiera. Naturalmente il cinematografo, il teatro e il turismo risentono sensibilmente dello stato di guerra e l'opera del Ministero è rivolta soprattutto a fiancheggiare questa attività e a salvaguardare la nostra attrezzatura in questo campo, in modo che dopo la pace vittoriosa l'attrezzatura stessa potrà rispondere a tutte le esigenze. Consente pienamente col camerata Maraviglia sui rilievi da lui fatti a proposito della stampa e della politica fascista sulla stampa. E' dimostrato che la cosidetta libertà di stampa dei regimi democratici e plutocratici di fatto non esiste, poichè in essi i giornali sono asserviti a gruppi bancari o industriali che manovrano nell'ombra per fini particolari. Si ha così una stampa di avventura che non si ispira agli interessi nazionali ma a scopi particolaristici; è una stampa che non rifugge dalle falsificazioni e dalle menzogne e che ha avuto gran parte di responsabilità nella recente tragedia dell'Europa e del mondo.

La stampa italiana, invece, serve la Nazione con viva passione. Particolarmente nel periodo che va dall'autunno agli ultimi mesi dell'inverno, durante il quale l'Italia resse da sola il peso delle forze britanniche, la stampa italiana ha assolto con alto idealismo il suo compito, sostenendo e alimentando la passione del popolo. La stampa italiana è intimamente fusa con l'anima della Nazione e serve in tutta la sua forza la giustizia della causa per la quale l'Italia combatte. Dopo venti mesi di guerra, dal settembre 1939, il governo di Londra non ha ancora dichiarato le ragioni per cui in questa politica dirigente ha provocato la guerra. Tali fini sono inconfessabili, e si traducono in aspirazioni nella volontà di imporre all'Europa una nuova Versaglia.

Giustizia sociale e libertà

A questo riguardo è degno di nota che il governo di Londra, dopo aver sostenuto il conflitto per assicurare la immutabilità del vecchio ordine, accenna ora alla necessità di creare un ordine nuovo. I nemici sentono di non poter difendere le loro vecchie ideologie e comprendono che, per parlare al cuore del popolo, per sostenere l'animo dei combattenti, devono ricorrere a quelle stesse ideologie che essi combattono. Ciò dovrebbe mentre che noi rappresentiamo la causa profondamente sentita dal popolo, e prova nello stesso tempo che i nemici si servono della nostra etica.

Forse è lecito pensare che la storia di Europa avrebbe avuto un diverso corso, se al governo di Londra non vi fossero stati grandi azionisti di fabbriche d'armi e se gran parte della classe dirigente britannica non fosse interessata alle industrie di guerra.

Merita di essere posto in particolare rilievo il fatto che i nuovi regimi di popolo sono stati creati per opera di due uomini, ascesi dal popolo, sensibili per ciò stesso alle necessità delle masse e ad una più alta giustizia sociale. Ciò spiega la diversa politica dei capi di governo delle Potenze totalitarie e di quelle democratiche; i primi, preoccupati dei problemi del nuovo ordine sociale, si adoperano a difendere la pace fino all'ultimo momento, prima del conflitto, mentre gli altri, avversando ogni trattativa di collaborazione, dividono il continente in due campi ostili.

La propaganda britannica parla di libertà. E' bene soffermarsi un poco su questo argomento, poichè non si combatte soltanto con le armi ma anche con gli stati d'animo. La libertà di cui parlano gli inglesi è forse quella di cui godono le popolazioni della Palestina, dell'Hadramaut e dell'India? Come può parlare di libertà l'Inghilterra, quando contrasta i diritti anche alle genti più vicine, come quelle d'Irlanda?

Sembra essere nel programma politico degli Stati Uniti di imporre all'universo mondo il tipo di civiltà americana. Non neghiamo che esista un popolo nord-americano, che è un coacervo di razze tra cui sono compresi venti milioni di negri. Forse anche questi venti milioni di negri sono destinati a darci un tipo di civiltà? Nè siamo minimamente persuasi dei vantaggi che possono derivare dal tipo di civiltà di un governo plutocratico, che lascia senza lavoro milioni e milioni di operai.

Particolarmente nel periodo cruciale in cui quasi tutte le forze dell'Impero britannico si rovesciavano sull'Italia, la propaganda londinese aveva tentato, tanto vanamente quanto grottescamente, di dividere il popolo italiano dal Regime, asserendo che l'Impero britannico combatteva il nostro ordinamento politico e non l'Italia.

Ma a Versailles, l'imperialismo inglese aveva combattuto il fascismo, o non piuttosto, anche allora, aveva osteggiato l'Italia nei suoi diritti a un posto al sole?

E perchè mai i paladini di tutte le libertà intendevano togliere a noi la libertà di scegliere e mantenere l'ordinamento politico sociale più rispondente ai nostri sentimenti e ai nostri interessi storici, e non perchè in quell'ordinamento essi vedevano la forza della nuova Italia, non più spiritualmente divisa?

E' peraltro singolare che i liberatori ci propongano, come prima affermazione della loro umanitaria ideologia, di imporre la propria volontà ad altri popoli.

Dalla Cirenaica alla Serbia

Quali fossero i veri intendimenti delle potenze democratiche contro l'Italia e contro la Germania, appare ben chiaro da una carta geografica che il presidente francese della disfatta lasciò imprudentemente fotografare. Quella rivelazione documenta che le plutocrazie meditavano di mutilare l'Italia dei suoi possedimenti d'oltre mare e di parte del suo stesso territorio metropolitano.

Altro tentativo della propaganda britannica è stato rivolto a dividere con le male arti dell'insinuazione e della menzogna l'Italia della Germania. Dividere l'Europa per dominarla, impedire la collaborazione sul continente affinchè i britannici possano prevalere ai danni delle più grandi e gloriose Nazioni europee è nella prassi della politica britannica. Tutti gli imperi che decadono, con la loro incipiente putrefazione, avvelenano l'atmosfera. Così era avvenuto anche per l'impero degli Absburgo.

Ma l'Italia ha fatto le sue esperienze storiche. Due mondi, quello costruito da Roma e quello a sfondo piratesco dell'Inghilterra, sono apparsi nella loro vera luce soprattutto nelle vicende di Cirenaica.

Gli italiani in quella zona hanno fondato centri di civiltà e di lavoro, costruito ospedali, chiese, moschee. Gli inglesi e gli australiani vi hanno, per contro, praticato il saccheggio, asportando dalle case dei nostri coloni persino i mobili, che furono poi venduti all'incanto ad Alessandria ed al Cairo.

Tutto ciò sarà illustrato dalla stampa e debitamente documentato. Bengasi, Cirene, Derna, terre del lavoro italiano, e ricordi di nefandezze britanniche: in questi numi è già fissato il severo giudizio della storia.

L'Inghilterra ha trascinato in guerra e spinto alla catastrofe la Jugoslavia. Ma si può precisare che soltanto i serbi, e non i croati, non gli altri popoli dello Stato-mosaico, furono complici del bellicismo britannico. Alla torbida politica inglese di ieri e di avventura, si ispirarono nella Jugoslavia solo i serbi, quelli che nove anni or sono avevano distrutto i leoni marmorei di Trau, di Sebenico e di Spalato, illudendosi di distruggere i diritti dell'italianità.

Tutti noi ricordiamo la seduta del nostro Senato in cui si levò la commossa voce di Corrado Ricci per lanciare la protesta di Roma e della civiltà contro le barbariche devastazioni serbe.

Un miserevole spettacolo

A nove anni di distanza, ecco la rivendicazione: la Dalmazia è occupata dalle nostre armi. Ed ecco il miracolo: i patrioti italiani che avevano dovuto subire tanti anni di esilio, tornano liberi nelle terre d'oltre Adriatico.

Nel dramma svoltosi in questi ultimi tempi nella vicina penisola orientale i dirigenti inglesi, inferme a quelli di Jugoslavia e di Grecia, hanno dato un miserevole spettacolo, perchè infatti i primi hanno abbandonato le loro vittime dopo averla prima spogliate dell'oro; e i secondi hanno abbandonato le loro truppe quando ancora esse combattevano. Quale diversità in confronto dei due Re che abbandonano Belgrado e Atene, quale diversità dallo stile eroico del nostro Re e Imperatore che nel convegno di Peschiera sul Garda dava prova di fermezza agli alleati incerti e titubanti; quale differenza dallo stile del Duca di Aosta che respinge ogni proposta di compromesso, proseguendo con strenuo eroismo la dura lotta. *(A questo punto il Senato sorge in piedi e prorompe in vivi acclamazioni).* In questo ultimo periodo il governo britannico ha tentato due ricatti contro l'Italia, minacciando di bombardare Roma se le nostre forze aeree avessero attaccato Atene e il Cairo, e dichiarando di disinteressarsi della sorte della popolazione bianca in Etiopia se l'armata del Duca di Aosta non avesse capitolato.

Anche di fronte a queste due nuove manifestazioni dello spirito piratesco britannico, la stampa italiana ha efficacemente reagito. Innanzi tutto, da tempo era stato dichiarato il proposito italiano di escludere la città del Cairo da ogni nostra azione di bombardamento. L'ipotesi formulata nel comunicato ufficiale emanato — come si annunciò, senza specificazione di persone — dal numero 10 di Downing Street, era dunque non altro che una sleale insinuazione, perfidamente escogitata per influenzare il mondo arabo contro l'Italia.

Due ricatti

Per quanto riguarda Atene, gli uomini del n. 10 di Downing Street non si preoccupavano certo del Partenone, che gli inglesi del resto avevano in altri tempi spogliato dei fregi marmorei. E tanto scarsa è la loro venerazione per Atene, che nel corso dell'altra guerra non esitarono a bombardarne qualche quartiere. Ma il ricatto contro Roma non aveva altro scopo che quello di salvaguardare la fuga dell'esercito del generale Wilson dal porto del Pireo, di quel generale Wilson che si potrebbe definire l'eroe del saccheggio di Bengasi. La stampa italiana ha giustamente risposto: se per ragioni militari sarà necessario, le forze aeree italiane bombarderanno Atene, qualunque cosa possa accadere.

Impudente è la menzogna contenuta nello stesso comunicato di Downing Street, secondo cui l'Italia avrebbe pronte delle bombe inglesi per bombardare il Vaticano. Questa menzogna va denunciata ancora una volta all'opinione pubblica mondiale come l'alibi di chi è abituato a criminali manovre.

Non meno vile è il ricatto tentato per ottenere la capitolazione dell'esercito del Duca d'Aosta. La responsabilità di quanto potrà accadere in Etiopia ricade in pieno sull'Inghilterra. Tra i re rifugiati in territorio britannico, l'Inghilterra ha tentato con le armi rimetterne sul trono solo uno, e quell'uno è Tafari. Il ricatto dimostra che il comando britannico aveva estrema necessità di ricuperare le truppe impegnate in Etiopia per impiegarle urgentemente in altri scacchieri, dimostra che quella periferica avventura voluta da Eden fu un errore; dimostra infine che per piegare la resistenza delle nostre eroiche truppe di Etiopia, l'Inghilterra confidava più nelle male arti che non nelle armi.

La Grecia ha, in questi giorni, la seconda disfatta e la seconda dura lezione della storia. La prima disfatta fu quella in Asia Minore. L'una e l'altra hanno la stessa causa: la megalomania bizantina. E' anche da rilevare che dietro i due disastri subiti dalla Grecia è la mala suggestione dell'imperialismo britannico.

Churchill e Eden sono nemici dell'Italia e dei suoi diritti di vita — conclude l'oratore. — Ma noi non ci urliamo alla campagna delle stampa inglese contro le loro avventure. Essi sono i demolitori dell'impero britannico e compiono perciò un'opera utile. Sulle rovine accumulate per la responsabilità di costoro, sorgerà la nuova Europa. L'Italia, fronteggiando la intrusione britannica in Grecia, isolò la crociata antibritannica nella vicina penisola orientale. La libertà della Croazia e delle popolazioni della Dalmazia, del Montenegro, del Kossovese, della Macedonia, è venuta non dalle democrazie, ma dalla vittoria dell'Asse. Noi rivolgiamo il saluto augurale di Roma alla nuova Croazia, alle genti del mondo danubiano e balcanico, emancipate dalla vittoria italo-germanica. Versailles è distrutta e sorge la nuova Europa. L'Epiro, la Macedonia, Atene e poi il Peloponneso, sono tappe della vittoria. La guerra continuerà fino alla vittoria conclusiva sull'Inghilterra, secondo il comandamento del Duce.

La fine del discorso è salutata da vivissimi applausi e acclamazioni al Duce.

Il Presidente dichiara che il disegno di legge è approvato. Subito dopo la Commissione dell'Educazione nazionale e della Cultura popolare, presieduta dal senatore Belluzzo, ha discusso e approvato senza modificazioni il disegno di legge: «Norme per l'iscrizione dei professori di disegno architettonico nell'albo degli architetti», illustrato dal senatore Rubino.

Una risposta facile

Le notizie sulla ritirata delle truppe britanniche in Cirenaica hanno prodotto pessimo umore in Inghilterra. E' un pessimo umore ben comprensibile, perchè al pubblico dell'isola era stato fatto credere che l'avanzata di Wavell fino a Bengasi e oltre non fosse se non il primo atto di una manovra strategica assai più decisiva, una manovra che avrebbe portato la Union Jack fino a Tripoli, fino al confine tunisino, e avrebbe permesso a Churchill di annunciare la cacciata dell'Italia dal suolo dell'Africa Settentrionale.

Churchill non è stato in grado di dare agli inglesi questa ambita notizia, come non è stato in grado di dare quella — che per un momento gli sembrò ancor più imminente — della vittoria definitiva sugli italiani nell'Africa Orientale. E il pubblico inglese se ne inquieta; e i giornali inglesi cominciano a rispolverare nei loro articoli l'inquietudine del pubblico.

Abbiamo sotto gli occhi stavolta uno scritto del maggiore E. W. Sheppard, collaboratore militare del Daily Herald, organo tradizionalista. Avvertiamo che i collaboratori militari britannici — e l'esperienza della guerra d'Etiopia, della guerra di Spagna e di questa guerra ce lo ha insegnato — non meritano di essere ascoltati come oracoli quando fanno delle profezie. Non meritano di esser presi sul serio quando offrono delle risposte alle ansie dei loro lettori. Ma è lecito far loro credito, ritenendo, se, come nel caso presente del maggiore Sheppard, si limitano a porre delle domande che non sono, dopotutto, se non l'estratto concentrato dei dubbi e delle perplessità dell'intera nazione.

Che cosa si domanda la nazione inglese secondo lo scrittore del Daily Herald? Si domanda se la avanzata di Wavell non è proceduta fino a Tripoli a causa delle difficoltà dei collegamenti che sarebbero stati troppo difficili, ma pur concedendo l'esistenza di questa difficoltà domanda ancora — e questo è il punto interessante — perchè in tal caso gli italiani e i tedeschi, che dovevano risolvere un identico problema, siano riusciti ad avanzare fino alla frontiera egiziana e oltre dopo aver sfondato le linee britanniche.

«Se il nemico ha risolto il problema dell'arrivamento dei rifornimenti insufficienti per via aerea, per qual ragione, scrive Sheppard, non abbiamo noi fatto lo stesso? L'aviazione italiana non era scomparsa dal cielo? L'operazione doveva esser perfino più facile, il tracciato essendosi stato insegnato dal nemico. Gli italiani lo applicarono in Abissinia cinque anni or sono».

Altro interrogativo, non meno bruciante: «Potremmo noi impedire i rifornimenti? Se alla domanda si può dare una risposta affermativa, valeva ben la pena di impedirli, poichè in tal modo si sarebbe potuto arrestare o forse anche sbaragliare l'intero offensivo dell'Asse contro l'Egitto. La nostra avanzata su Bengasi — scrive il maggiore — è stata la più rapida di tutta la guerra; ma la controffensiva italo-tedesca è stata ancora più rapida. Sono i carri armati del nemico migliori dei nostri? Il nemico ha forse imparato qualcosa dai carri britannici catturati a Dunkerque? La nostra opinione pubblica si domanda se da parte nostra abbiamo fatto dei progressi e se abbiamo imitato i nostri ultimi modelli in Libia».

Ed ciò si vede che l'opinione pubblica inglese non nutre fiducia nei capi, non crede a tutte le notizie ufficiali. Dubita. Dubita della forza dell'apparato materiale britannico, ma dubita anche dell'intelligenza dei comandanti; e ciò si desume dalla successiva domanda del Daily Herald, che contiene l'implicita accusa di stupidità.

«Data la distanza delle nostre basi aeree e marittime non sarebbe stato facile ostacolare gli invii di forze tedesche in Libia? Ma la gente si domanda, dice lo scrittore, se si era prevista la possibilità di un'avanzata dell'Asse».

L'angoscia del maggiore Sheppard, che, senza dubbio, è condivisa da milioni di suoi compatrioti, si impernia naturalmente sull'immediato futuro, su quello che i capi britannici sapranno escogitare e potranno realizzare per mutare una situazione che appare anche vista dalla lontana Londra come per lo meno imbrogliatissima. «Giungeranno in tempo le truppe imperiali, ora disimpegnate in A.O. (sic), domanda il Daily Herald, ad arrestare la spinta italo-tedesca? I portatori ufficiali, egli termina, hanno dato un'interpretazione gratuitamente allarmistica della situazione libica. Obbiettivo. No, casi a una politica che ordina loro di sminuire i successi del nemico? Questo potrebbe essere un affare di alta politica. Ma se la opinione pubblica perde la fiducia nei suoi portatori ufficiali, si causa un danno irreparabile. Se la politica invece cerca appositamente di creare un leggero e infondato ottimismo, esso sarebbe, come dimostra l'esempio della Francia, pieno di pericoli per lo Stato, ed è necessario fare un immediato dietro front».

Qualche risposta il giornale degli industriali potrebbe ricevetla, se qualche occasione, da qualunque italiano, anche dal meno esperto di cose militari. La risposta che viene spontanea alle labbra è che tutta la guerra dell'Inghilterra è stata condotta finora sulla base di una errata valutazione dell'Asse in genere e dell'Italia in specie. L'errore non è nuovo. Esso fu commesso nel 1935-36 quando conquistammo l'Etiopia; fu commesso in occasione della guerra di Spagna; è stato commesso ora con quando l'Inghilterra ha creduto di poter vincere la guerra contrastando tutte intere le sue risorse militari imperiali, dalla grande flotta mediterranea alle truppe delle Colonie e dei Dominii, contro la «piccola Italia fuorviata dell'Asse». La sottovalutazione ha avuto per oggetto il fato materiale e quello morale, soprattutto quello morale, della nostra preparazione. E da ultimo, come si vede dalle domande inglesi, che mettono finalmente in dubbio la qualità dei comandanti britannici, è stata una sottovalutazione della capacità dei nostri Capi.

Ora è venuta la lezione. Essa contiene tutte le risposte alle angosciate domande della opinione pubblica dell'Inghilterra. E perciò non insistiremo nel volerle dare noi.

Cospicua somma pei feriti consegnata a Maria di Piemonte

Roma, 26 aprile.

La Principessa ha ricevuto il senatore march. Giorgio Guglielmi di Vulci ed il conte Gaetano Facchinetti, i quali, a nome della Federazione e dell'Istituto di credito delle Casse di Risparmio italiane, le hanno consegnato la somma di lire 450 mila per i feriti di guerra.

27 aprile 1928

Lo stoico sacrificio di Alessandro Guidoni

Roma, 26 aprile.

Il 27 aprile 1928 il generale Alessandro Guidoni periva in un esperimento di lancio con un nuovo tipo di paracadute. Alla memoria eroica del generale Guidoni veniva decretata la Medaglia d'oro al valore aeronautico per essersi — come si legge nella splendida motivazione — prodigato «oltre il dovere».

Uomo di scienza, artefice di geniali invenzioni ed applicazioni, Alessandro Guidoni trasfuse nella ricerca teorica di carattere tecnico dalle esperienze personali; e se nella prima seppe suscitare la meraviglia del mondo, nella seconda rimase insuperato per l'assoluta abnegazione e per il coraggio spinto sino alla temerità. E' per questo che l'inventore, il quale nel 1912 provando alla Spezia il monoplano idrovolante capace della maggiore velocità di allora — i 100 chilometri orari — perdeva le ali durante il volo, sarà quello stesso che nel 1928, quale direttore delle costruzioni e degli approvvigionamenti al Ministero dell'Aeronautica, desiderioso di togliersi un dubbio sul paracadute, lo esperimentò personalmente gettandosi da un'altezza di mille metri, esperimento che gli doveva costare la vita.

Ed è anche per tali spiccate qualità che serenamente cosciente del pericolo cui andava incontro, poche ore prima di buttarsi nel vuoto che gli doveva essere fatale — la sera del 26 aprile 1928 — lasciava scritto al colonnello del suo ufficio un biglietto a matita, in cui la semplice nudità delle parole lasciava trasparire tutta la cristallina coscienza del grande spirito che le tracciò: «Ho qualche dubbio sul funzionamento di alcuni organi del paracadute. Preferisco essa contiene le buone e le cattive notizie che interessano la Marina e le nostre navi in particolare.

Questa cassettina, nel misterioso e drammatico tempio della nostra guerra sul mare, rappresenta, per il complesso delle nostre unità leggere, una specie di tabernacolo al quale soltanto il capo di Stato Maggiore può avvicinarsi. Egli solo legge per primo le parole scritte su quei foglietti bianchi che segnano la nostra sorte buona o cattiva che sia.

Quei foglietti racchiusi nella cassettina raccontano lacunicamente tutto quel che avviene per mare e tutto ciò che l'Alto Comando ordina alle unità che sono in mare o che devono prendere il mare. Quei foglietti segreti, se lo potessi leggere, mi direbbero tante cose preziose sul grande e complesso lavoro di guerra che quotidianamente compie la nostra Marina. Sono tanti piccoli pezzi di storia quei foglietti che un giorno, riuniti insieme da più chiare parole, faranno la grande storia delle nostre navi e della nostra gente di mare, che combatte con fierezza e con audacia contro la Marina più potente del mondo.

Nella notte le navi mollarono gli ormeggi e presero il mare con rotta X.

Il mare dalla partenza è un potente auscultatore di ricordi. Nelle prime ore di navigazione i marinai sentono la terra ancora troppo vicina e ora la terra fanno massa i ricordi fino a quando l'ansia della missione e l'odore del largo e dell'avventura spazzano la coperta della memoria con energici colpi di scopa. Il marinaio diventa allora l'uomo della nave, che vive, combatte, accetta la propria sensitività sulla fiducia che ispira il comandante. Navigazione di guerra: la gente è al suo posto di combattimento.

Avvisaglie

Nella calma del mare e del cielo l'avventura a cui si va incontro pare che si concretizzi laggiù all'orizzonte, dove una foschia incurva il mare nel cielo. La nostra rotta è un segreto.

Passa il giorno e nella notte si toccano regolarmente i vari punti K della navigazione.

Qualche ora prima dell'alba risuona il segnale di allarme navale. Una petroliera, una delle «balie della nostra flotta» sfila di controbordo in mezzo alla nostra formazione. I segnali tacciono; la terra nave sparuita passa vicino al nostro bordo portandoci via un po' della nostra ansia. Nel silenzio i complessi del tiro notturno brandeggiano sulla sagoma della petroliera che si perde nella foschia.

L'ultima luna si alza e la sua luce viene ad illuminarci. Veliacci di nuvole nere accorrono in carovana in nostro aiuto prima che la luce dell'alba venga a dividere il mare lungo il solco delle nostre scie.

La radio lavora. Molti marconigrammi vengono portati al capo di Stato Maggiore che assiste l'ammiraglio nella sua grave responsabilità di guidare il complesso delle nostre unità leggere verso l'alba del giorno X.

La cassettina non è più chiusa col lucchetto: il segreto in navigazione rimane per forza chiuso nel bardi della nave.

Qualche sommergibile è stato scoperto nel suo agguato.

Dopo l'alba le nostre unità raggiungono il mare della missione e, a causa del segreto militare, veniamo sulla rotta del ritorno.

I marinai sono felici, orgogliosi. Con la luce del giorno le navi sono diventate più agili, più nervose, liberate dalla segreta fatica della gente.

Dalla plancia con l'ufficiale del comando di guardia «guardiamo» il mare sopra le volate dei nostri cannoni, sopra la prora fino all'orizzonte. Sul nostro fianco navigano i caccia della scorta.

Il mare è calmo, oleoso.

L'ultimo caccia di dritta, all'improvviso, ritorna sulla sua rotta alzando «a riva» il segnale di mina alla deriva.

La formazione continua nella sua rotta mentre il caccia, lontano, affonda la torpediniera con qualche raffica di mitragliatrice.

La scoperta della mina ravviva l'entusiasmo dei marinai e scopre nelle nostre vedette una punta di gelosia. Un'occasione è mancata.

Sulla preda

Più tardi il primo caccia della scorta a sinistra piega sulla sua sinistra e fulmineamente raggiunge un punto X. La sua onda poppiera si gonfia sotto la spinta rabbiosa delle eliche e il «cavallino» a punta della sua prua slanciata balza sulla piatta distesa del mare.

Segnale di scoperta di sommergibile.

Il caccia ha avvistato la scia di un siluro che minacciava il fianco sinistro della nostra formazione. Le vedette avevano dato prontamente l'allarme: tutta barra a sinistra, macchina alla massima forza.

Il caccia taglia la scia e la rincorre per raggiungerne l'origine. La siluratore evoluisce rapidamente sulla zona sospetta dove il nemico agguatava lasciando fiorire dietro la poppa i funghi spumosi delle esplosioni. Una carrettata di bombe di profondità è rotolata dalle tramoggia di poppa.

Il rombo delle esplosioni ci raggiunge con una eco sorda. Al segnale di scoperta del sommergibile nemico abbiamo mancorato prontamente per evitare la scia del siluro. Il mare si intreccia di onde petrolinate dalle nostre accostate.

Dove il caccia bracava l'unità subacquea due lunghe macchie di nafta con gorgogli d'aria si distendevano sul mare che si acquietava.

La formazione riprende la sua rotta.

La radio lanciava lontano il segnale di allarme.

Dopo il mezzogiorno, ancora una volta, il primo caccia sulla sinistra inverte la sua rotta senza, però, alzare alcun segnale di scoperta. Il caccia compie un cerchio e ritorna al suo posto nella formazione. Con lampi di luce il projettore segnala: «...grappoli di sughero». Un sorriso sulla bocca di tutti: «Meglio così, però, quelle vedette sono la gamba».

Vero Roberti

L'Arcivescovo di Vercelli ricevuto dal Papa

Roma, 26 aprile.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto in privata udienza l'Arcivescovo di Vercelli, monsignor Montanelli, che ha trattenuto lungamente a cordiale colloquio.

Il Papa ha anche ricevuto il card. Rossi, il card. Tisserant ed il marchese Attici Mattei con la famiglia Giorgi-Costa.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 26 aprile 1941)

TORINO	1	2	13	88	57
BARI	89	28	86	36	2
CAGLIARI	36	28	12	7	41
FIRENZE	24	20	89	28	21
GENOVA	13	7	25	38	86
MILANO	18	17	7	85	12
NAPOLI	10	83	64	46	27
PALERMO	48	2	50	40	32
ROMA	68	43	29	25	18
VENEZIA	64	1	51	53	2

CACCIA A UN SOMMERGIBILE

Le nostre siluranti scaricano una carrettata di bombe di profondità e larghe chiazze di nafta si distendono sul mare

Da bordo di una unità leggera, 26 aprile.

Il segreto militare circuiva il nostro veloce andare per mare. Soltanto dopo la guerra si potrà dire di questa missione i cui tormini oggi sono indicati da misteriose espressioni algebriche; le quali sono gelosamente custodite dallo Stato Maggiore del complesso delle nostre unità, che pare si vanti di questa sua prerogativa di fissare segretamente sugli ordini di operazioni le rotte e i vari punti K 1.. K 2.. K 3.. della navigazione, dopo aver lavorato di compasso e col regolo calcolatore sulle aride carte nautiche.

Cassettina misteriosa

Nel pomeriggio del giorno X passeggiavo sulla coperta di poppa della nostra nave col capo di Stato Maggiore quando si presentò, con perfetto stile militaresco, un marinaio. Dopo il saluto, il marinaio porse al comandante R. una cassettina chiusa da un piccolo, ma tenace lucchetto.

Il capo di Stato Maggiore trasse da una tasca una chiavetta e aprì la serratura del lucchetto. Prese un marconigramma, firmò il ricevuta, rinchiuse la cassettina con il lucchetto e molto gentilmente mi chiese il permesso di leggere il messaggio.

Chiuso nella cassettina c'era l'ordine di partenza per la missione.

Io ho sempre avuto un religioso timore per questa cassettina di legno lustro e pregiato perchè essa contiene le buone e le cattive notizie che interessano la Marina e le nostre navi in particolare.

Questa cassettina, nel misterioso e drammatico tempio della nostra guerra sul mare, rappresenta, per il complesso delle nostre unità leggere, una specie di tabernacolo al quale soltanto il capo di Stato Maggiore può avvicinarsi. Egli solo legge per primo le parole scritte su quei foglietti bianchi che segnano la nostra sorte buona o cattiva che sia.

Quei foglietti racchiusi nella cassettina raccontano lacunicamente tutto quel che avviene per mare e tutto ciò che l'Alto Comando ordina alle unità che sono in mare o che devono prendere il mare. Quei foglietti segreti, se lo potessi leggere, mi direbbero tante cose preziose sul grande e complesso lavoro di guerra che quotidianamente compie la nostra Marina. Sono tanti piccoli pezzi di storia quei foglietti che un giorno, riuniti insieme da più chiare parole, faranno la grande storia delle nostre navi e della nostra gente di mare, che combatte con fierezza e con audacia contro la Marina più potente del mondo.

Nella notte le navi mollarono gli ormeggi e presero il mare con rotta X.

Il mare dalla partenza è un potente auscultatore di ricordi. Nelle prime ore di navigazione i marinai sentono la terra ancora troppo vicina e ora la terra fanno massa i ricordi fino a quando l'ansia della missione e l'odore del largo e dell'avventura spazzano la coperta della memoria con energici colpi di scopa. Il marinaio diventa allora l'uomo della nave, che vive, combatte, accetta la propria sensitività sulla fiducia che ispira il comandante. Navigazione di guerra: la gente è al suo posto di combattimento.

Avvisaglie

Nella calma del mare e del cielo l'avventura a cui si va incontro pare che si concretizzi laggiù all'orizzonte, dove una foschia incurva il mare nel cielo. La nostra rotta è un segreto.

Passa il giorno e nella notte si toccano regolarmente i vari punti K della navigazione.

Qualche ora prima dell'alba risuona il segnale di allarme navale. Una petroliera, una delle «balie della nostra flotta» sfila di controbordo in mezzo alla nostra formazione. I segnali tacciono; la terra nave sparuita passa vicino al nostro bordo portandoci via un po' della nostra ansia. Nel silenzio i complessi del tiro notturno brandeggiano sulla sagoma della petroliera che si perde nella foschia.

L'ultima luna si alza e la sua luce viene ad illuminarci. Veliacci di nuvole nere accorrono in carovana in nostro aiuto prima che la luce dell'alba venga a dividere il mare lungo il solco delle nostre scie.

La radio lavora. Molti marconigrammi vengono portati al capo di Stato Maggiore che assiste l'ammiraglio nella sua grave responsabilità di guidare il complesso delle nostre unità leggere verso l'alba del giorno X.

La cassettina non è più chiusa col lucchetto: il segreto in navigazione rimane per forza chiuso nei bardi della nave.

Qualche sommergibile è stato scoperto nel suo agguato.

Dopo l'alba le nostre unità raggiungono il mare della missione e, a causa del segreto militare, veniamo sulla rotta del ritorno.

I marinai sono felici, orgogliosi. Con la luce del giorno le navi sono diventate più agili, più nervose, liberate dalla segreta fatica della gente.

Dalla plancia con l'ufficiale del comando di guardia «guardiamo» il mare sopra le volate dei nostri cannoni, sopra la prora fino all'orizzonte. Sul nostro fianco navigano i caccia della scorta.

Il mare è calmo, oleoso.

L'ultimo caccia di dritta, all'improvviso, ritorna sulla sua rotta alzando «a riva» il segnale di mina alla deriva.

La formazione continua nella sua rotta mentre il caccia, lontano, affonda la torpediniera con qualche raffica di mitragliatrice.

La scoperta della mina ravviva l'entusiasmo dei marinai e scopre nelle nostre vedette una punta di gelosia. Un'occasione è mancata.

Sulla preda

Più tardi il primo caccia della scorta a sinistra piega sulla sua sinistra e fulmineamente raggiunge un punto X. La sua onda poppiera si gonfia sotto la spinta rabbiosa delle eliche e il «cavallino» a punta della sua prua slanciata balza sulla piatta distesa del mare.

Segnale di scoperta di sommergibile.

Il caccia ha avvistato la scia di un siluro che minacciava il fianco sinistro della nostra formazione. Le vedette avevano dato prontamente l'allarme: tutta barra a sinistra,

ORIANI
e la Religione

L'impressione più forte che si ricava (o che, almeno, io ho ricavato) dalla lettura di queste *Lingue religiose* di Alfredo Oriani (*) — da Mario Missiroli raccolte e ordinate, con amore pari all'indiscussa autorità e competenza in materia, riscavandole dall'*Opera omnia* del suo autore — è, insieme alla riprova dell'importanza che il problema religioso assunse (accanto ai problemi politici e morali) nel tormentato spirito dello scrittore romagnolo, la constatazione che la sua peculiare infelicità, e il pessimismo congenito del suo senso della vita, non risparmiano nemmeno la sfera religiosa, nè sono da essa letificati e redenti in una divina misura.

« Come nessuno degli scrittori della sua generazione — nota il Missiroli nella prefazione — l'Oriani fu agitato da inquietudini di natura religiosa, e come nessuno ebbe accenti di così profonda pietà. L'inconsolabile pessimismo, le dolorose esperienze di una vita cui non era stata risparmiata nessuna amarezza, parevano quietarsi nella meditazione del pensiero divino... L'Oriani anticipò, sofferendole più di tutti, le ansie e le preoccupazioni di un'età che, avendo perduto l'antica fede, non ne ha ancora trovata una nuova ». Di queste due affermazioni principali dell'amareo esegeta ed epigono, noi accettiamo senz'altro la seconda, riconoscendo che — anche nel campo religioso, come in altri, ben noti — l'Oriani sia stato un singolare e sensibilissimo *anticipatore*, secondo la tradizione costante, e direi la natura intrinseca, dei veri uomini dello spirito, che recano in loro stessi (quasi preformandoli, e imponendoli, con prepotente suggestione, ai venturi) i caratteri del tempo avvenire: ma, quanto alla prima affermazione — che, cioè, il pensare le cose divine abbia veramente *quietato* quell'anima agitata ed amara — ci permettiamo di esprimere i nostri dubbi. Oriani rimane sempre troppo *terreno*, rimane sempre troppo politico, per saper veramente distaccarsi e sognare, perdendosi nella felicità del sogno divino. Oriani è ossessionato dalla storia, crede, in fondo, solo alla storia, e la religione trasmonda invece la storia, inquadrandola nell'infinito e nell'eterno. Renan ha osservato, con profonda verità, come ciò che soprattutto colpisca nelle narrazioni evangeliche della vita di Gesù sia la *gioia* che ne emana ed irradia, quasi che quegli uomini vissuti nell'intimità del Maestro fossero continuamente immersi in un'atmosfera diversa e letificante. E questa parola di Renan a me è sempre venuto fatto di accostarla ad una altra parola di Bergson, secondo la quale il carattere e il contrassegno infallibili del momento creativo dello spirito, di una avvenuta conquista di poesia, o di verità, o di saggezza, stanno nella *felicità* che se ne sprigiona, e basta a se stessa, ed è indifferente alle sorti umane e storiche di quella conquista, quasi avvertisse di uscire, nella sua pienezza, dalla sfera fragile del relativo, per toccar quella dell'assoluto. Non esser pervenuto a cogliere la gioia del messaggio cristiano, e la felicità dell'invenzione spirituale in genere, come sublimi realtà, capaci di sciogliere ogni pessimismo nella loro lucente atmosfera — non esser riuscito ad intendere l'essenza vera del culto, e a bearsene, nella sua vita concreta — ciò costituisce per me la palla di piombo, la zavorra greve nell'ala di Oriani; e insieme, direi, il residuo « ottocentesco » nel pensiero di questo nobile precursore ed anticipatore.

Io non sarei del tutto alieno dall'istituire, *cum grano salis*, un rapporto spirituale per cui Oriani si può far corrispondere a Nietzsche: il che vale, su per giù, quanto dire, che Oriani è stato, per l'Italia, l'antesignano di quel moto spirituale che, superando il positivismo, partì dal materialismo storico, cioè dal primato dell'economia, ad affermare il primato della politica. E' mia profonda convinzione che, per risolvere la crisi dell'Occidente fin nelle sue profonde radici, quel moto vada continuato, passando, ulteriormente, dalla politica alla religione. Queste « pagine religiose » di Oriani ci aiutano a capire come e perchè il moto di reazione al materialismo si sia finora arrestato alla sua prima fase; e quale via si debba seguire, quali possibilità offerte si schiudano, per passare alla seconda.

***

Prendiamo, nel volume, alcuni periodi delle pagine più significative: quella che a ragione Missiroli ha riportato per prime, e che sono dedicate a Gesù.

Ricordiamo insieme l'ansioso di Gesù, la prima volta che nel della povera casa di Nazaret per diventare un nuovo Dio. Egli è solo, scarno, povero: nè la sua famiglia, nè il suo borgo lo sospettano; intorno a lui nessuna leggenda è ancora incominciata, non lo studiato ad alcuna scuola, non si è ancora confidato nè ad un amico nè ad una donna. Certo ha pensato e sofferto... Per Gesù il mare segna ancora i confini della terra, gli astri sono lampade accese sopra di essa... Il problema della vita per lui era la giustizia di Dio coll'uomo e dell'uomo con se stesso: forse aveva già provato in se stesso la doglia mondiale...

Egli sognava su quella terra arida, lungi dal mare che la pensare all'infinito, in una profonda ignoranza del mondo, che colla varietà delle proprie genti confonde le loro idee, e dalla promiscuità dei sistemi solleva la nebbia del dubbio a intorbidare le intuizioni dei solitari... Egli è il sognatore della salvazione. Non tentiamo deturlo: d'altronde chi lo potrebbe? Perchè rinfacciargli che altri prima di lui si proclamarono figli di Dio per risolvere il medesimo problema, e che altrove il pensiero era già salito al disopra di Jehova, trovando leggi più umane di quelle di Mosè?... Egli sogna, ma forse lo sa. Infatti i suoi precetti sono orali e le sue risposte sono spesso ambigue; talvolta uno spasimo di incertezza sembra torcere la sua bocca pura nelle improvvise invocazioni al Padre che lo mandato... *Ebbene, lasciatelo sognare, perchè solamente la menzogna cancella.* Egli mente come le madri mentono sorridendo ai bambini che sono di aver partorito al dolore, come l'amore mente alla felicità, l'arte alla bellezza... Povero Gesù! La sublime menzogna della sua coscienza divenne, nella religione del suo nome, matrice di nuovi dolori. *Una scintilla di cielo si apprese alle anime; quelle assorte nel sogno e che non caddero più, furono salve*, mentre la moltitudine delle altre ne risentirono più tragicamente la contraddizione colla realtà, e con più disperata violenza si spezzarono nel mistero, maledicendo al rivelatore.

Abbiamo sottolineato due periodi, come i più significativi. *« Lasciatelo sognare, perchè solamente la menzogna cancella »*: questo, che è il motivo dominante dell'intuizione orianesca di Gesù, è caratteristico concetto ottocentesco e romantico, che considera il sogno come pietoso inganno, velo illusorio gettato sulla dura e opaca, ma incombente e trionfante realtà; e la « realtà » è, ottocentescamente, il determinismo inesorabile delle leggi naturali, la darwiniana lotta per l'esistenza, la vita come soggetta, in ogni sua manifestazione, alle fatalità fisico-chimiche della materia da cui è sorta. Oriani, è vero, è bensì già di quelli che si ribellano al positivismo; ma le due grandi armi con cui il tempo nuovo fa breccia nel muro ottocentesco non appaiono mai quali sono; quasi sempre soltanto i piccoli e gli umili li intendono: passano, operano, muoiono, e dopo crescono in una trasfigurazione, che rende irriconoscibile la loro vita ».

Filippo Burzio

L'aereo nemico, segnalato da tempo, è arrivato nel raggio d'azione della batteria antiaerea della « Flak ». Mentre con occhio vigile un serviente segue attraverso il traguardo del mirino l'obbiettivo, il telemetrista ne calcola la distanza e un terzo camerata è pronto a far fuoco.

Morte del prof. Eduardo Toda
restauratore del monastero di Poblet ripopolato da monaci italiani

Barcellona, 26 aprile.

Stamattina è morto a Poblet lo scienziato, letterato ed archeologo spagnolo Eduardo Toda, noto in Spagna ed all'estero, ed in particolar modo in Italia, dove aveva fatto numerosi lunghi soggiorni per le sue ricerche d'arte e di storia, nonchè per l'opera instancabile da lui spesa in favore del monumentale monastero reale di Poblet, che è una delle glorie della Catalogna e della Spagna.

La morte di questo insigne ricercatore, sopravvenne, si può dire, poche settimane dopo il coronamento di quello che era stato il lungo sogno di tutta la sua laboriosissima vita.

Come i lettori de *La Stampa* forse ricorderanno, il monastero di Poblet, una delle più complete creazioni della vita monastica medioevale si è ripopolato nel novembre 1940, dopo un secolo di abbandono, grazie all'insediamento di un primo nucleo di monaci cistercensi, venuti appositamente dall'Italia e quindi italiani. L'immenso monastero, che era stato nel medioevo il Panthéon dei Re di Aragona, e un centro importantissimo di civiltà e di cultura nella tormentata vita di quei tempi, era rimasto deserto dopo la violenta espulsione dei frati da parte delle turbe del 1835.

Il professor Toda, aveva compiuto lunghi e pazienti studi in Italia, principalmente in Sardegna, che prediligeva per le affinità di quella isola con la Catalogna e ne aveva riportato un dotto libro che pubblicò, sugli archivi della storia spagnola in Italia. Egli aveva compiuto anche interessanti e profondi studi sull'Egitto. Egli è morto di vecchiaia, circondato dall'affetto dei nostri monaci

R. F.

I MERCENARI DI LONDRA

GLI "ANZAC,,

Dove passano lasciano i segni della loro barbarie - Ladri e devastatori lo questa come nell'altra guerra - Gli ufficiali non hanno su di loro autorità e li lasciano fare: tanto son carne da cannone

Zona di operazioni, 26 aprile.

La Cirenaica, liberata dagli inglesi, respira. L'incubo è passato. Il lavoro riprende, la marcia della civiltà portata dagli italiani continua. I colori del Gebel, spogliati di tutto dai predatori britannici, offrono alle truppe liberatrici dell'Asse migliaia di bandiere, piccole e grandi, coi colori italiani e germanici: le bandiere e i segni della fede che i coloni avevano nascosto sotto terra, come la loro cosa più preziosa, sicuri nell'attesa. L'attesa è stata breve, due mesi appena, ma sufficiente ai pirati britanni per dar forza alla loro opera di distruzione.

Le devastazioni, le stragi e le infamie compiute dagli inglesi in Cirenaica durante l'effimera occupazione costituiscono un indelebile marchio di pirateria — se ancora di una prova vi fosse bisogno nella storia — del mondo anglosassone, e sono di converso un documento chiarissimo della lotta per la civiltà combattuta dai popoli dell'Asse.

Il Gebel ha conosciuto i ghibli e gl'incivili, il Gebel ha conosciuto i costruttori e i distruttori. Ora si ripara e si ricostruisce. Il mondo prende conoscenza del confronto. Alla violenza, al sopruso, agli arbitrii di due mesi di tristissima dominazione inglese si sostituisce oggi la primavera liberatrice portata sulla punta delle armi dei combattenti vittoriosi dell'Asse.

I coloni sorridono, offrono i segni esterni della loro fede ai soldati dell'Asse, ma non dimenticheranno mai le sofferenze, le rapine, gli oltraggi subiti e giurano di vendicare gli amici e i fratelli caduti lacrimosamente sotto la brutalità del mercenario britannico.

Moderni Unni

In testa ai mercenari, per le nefandezze compiute, vengono gli anzac, soldati senza ideale, soldati di ventura dell'Impero - che fanno la guerra per divertirsi e vedere il mondo ». Gli *anzac* australiani e neozelandesi — i primi più brutali e fisicamente più forti dei secondi — sono i moderni Unni di Attila, ladri, filibustieri, delinquenti e assassini. In Cirenaica, a loro va il vanto delle più nere gesta. I giornali italiani le hanno già descritte, e noi non staremo a ripetere. Essi hanno distrutto e devastato, a scopo di rapina, od anche per semplice atto di distruzione, quanto cadeva sotto le loro mani. Le devastazioni prodotte dalla guerra non hanno esempio paragone di quelle perpetrate dagli anzac. Nè i Comandi intervenivano a frenarli e a punirli. Nell'esercito britannico tutto è lecito fuori servizio. E qualche volta anche in servizio. Gli australiani sono stati cacciati dalla Cirenaica e serviti a dovere. Quelli che non hanno fatto in tempo a ritirarsi, sono stati impegnati dalle truppe dell'Asse, sono stati massacrati o fatti prigionieri. Quelli che si sono ritirati continueranno altrove, anche in paesi loro amici ed alleati, ad imperversare. Gli alti ufficiali inglesi, impotenti, sono i primi a riconoscere e talvolta a deplorare l'indisciplina. A un nostro ufficiale superiore, che io aveva fatto prigioniero presso Apollonia, il generale Carton de Wiart rispondeva in proposito: « Gli australiani sono insofferenti a qualsiasi disciplina, tanto che i nostri stessi ufficiali non hanno spesso alcun potere su di loro ». Ed è proprio così. D'altra parte si sa che gli ufficiali inglesi hanno istruzioni di chiudere tutti e due gli occhi sulla indisciplina degli australiani, trattandosi di gente destinata al macello per l'Impero. Londra considera gli australiani null'altro che carne da cannone. Quattrocentomila ne aveva trasportati in Egitto durante la guerra del '14-'18. Buona parte di questi furono inviati a Gallipoli per non più ritornare. Sembra anzi che Londra provi gusto ad impiegare e a far macellare i suoi mercenari d'Australia proprio nelle imprese destinate al fallimento.

Gli australiani di oggi sono come quelli del 1915. Vivo rimane il triste ricordo, tra gli egiziani, di quello che gli anzac hanno compiuto ad Alessandria, al Cairo, a Suez, a Ismailia e a Porto Said durante l'altra guerra. Per questo, quando nel febbraio dello scorso anno i primi contingenti di anzac sbarcarono a Suez, ricevuti da Eden, il Governo egiziano chiese perentoriamente ed ottenne che gli australiani non si fermassero in territorio d'Egitto ma fossero inviati direttamente in Palestina. Ciò che avvenne. In Egitto presero stanza soltanto i reggimenti di neozelandesi, acquartieratisi al Meadi, sobborgo meridionale del Cairo.

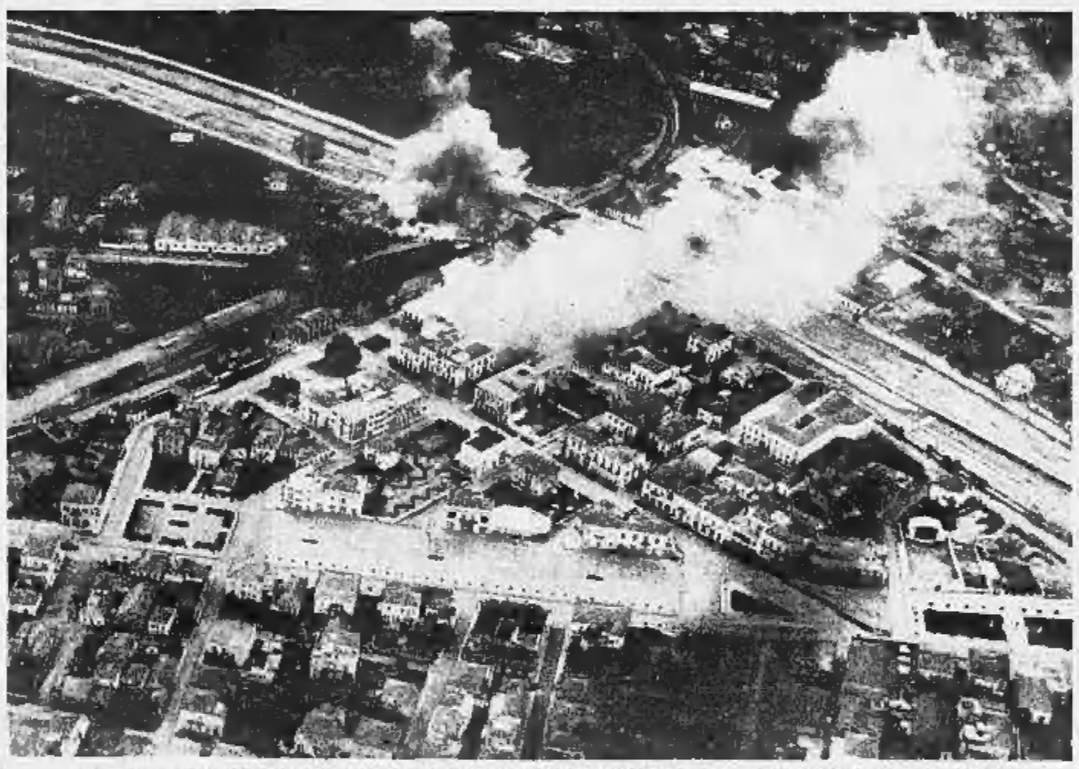
Edificanti precedenti

E' veramente una vergogna britannica il fatto che il più corretto, o meglio il meno inetto dei soldati dell'Impero, sia l'indiano, e il più inetto sia l'australiano, passando per una gamma crescente da sudafricano a neozelandese. Tanti e tali danni producevano in Egitto quei sera gli australiani ubriachi, durante l'altra guerra, che il Comando inglese ritenne opportuno creare un ufficio apposito per il pagamento dei danni prodotti dagli anzac. In quell'ufficio si fu sempre gran lavoro. Il Comando, per evitare malumori ed incidenti, prese l'abitudine di pagare sempre e bene. Al punto che taluni commercianti ebrei ne fecero una speculazione. Quando giungeva l'ordine di partire per Dardanelli, versgine senza fondo di carne umana per merito di Churchill, gli australiani celebravano la partenza mettendo Alessandria. Rompevano, demolivano, uccidevano. Si ubriacavano come bruti e prendevano a pugni i nulli delle pattuglie inviati a scovarli e caricarli sui piroscafi. Nessuna punizione era prevista allora, nessuna punizione è prevista oggi. Il soldato britannico non è tenuto a salutare il suo superiore, fuori servizio.

I neozelandesi sbarcati in Egitto l'anno scorso, quantunque non così violenti come i confratelli australiani inviati in Palestina, pure non avevano tardato a delizziarci colle loro prodezze. Li abbiamo visti a fare il pugilato coi soldati della *Military Police*. Li abbiamo visti a torso nudo nei cinematografi del Cairo rifiutare obbedienza agli ufficiali tanto da costringere questi ad andarsene. Li abbiamo visti nei *cabarets* bastonare le artiste e demolire i tavoli e le sedie e gli scaffali del bar finchè non atterrazzavano addirittura dal più gran gusto. Alla fine interveniva la Polizia militare che li raccoglieva a corpi morti. Il gettava alla rinfusa entro il camioncino. Gli ufficiali non si davano pena, da gente abituata a quelle cose. Anzi, quando si mettevano in allegria, facevano altrettanto e peggio, per il semplice gusto di rompere. Poi naturalmente pagavano e profumatamente. E' non soltanto giovani ufficiali, ma alti ufficiali si lasciavano andare al gioco del « rompi-tutto » nei pubblici ambienti. Non una volta soltanto abbiamo assistito nel famoso « Excelsior » di Alessandria alla titanica lotta di qualche educatissimo colonnello o vice-ammiraglio inglese contro una sedia. E quando la sedia cadeva finalmente in pezzi, allora dal gruppo si elevava fierissimo un urrah come il fosse arrivati alla conclusione d'una battaglia vittoriosa.

Leggili nei bars di Alessandria potevamo anche ridere nel vedere gli inglesi a demolire le sedie, qui invece sul Gebel ci viene una sacrosanta rabbia a vedere tutto questo benedetto, che era frutto del lavoro italiano, gettato a terra, demolito, devastato, distrutto e rubato. Non meravigliamoci. A far questo sono stati legittimi figli della Regina Elisabetta che ha fondato l'impero sulla rapina e sul saccheggio.

Antonio Lovato



Una magnifica fotografia del bombardamento della stazione ferroviaria greca di Kalamata, nel Peloponneso, compiuto dalla nostra aviazione. Per fare quest'istantanea l'apparecchio è dovuto scendere, come si vede, a bassissima quota — a non più di cento metri dal suolo — esponendosi così al fuoco dell'artiglieria contraerea nemica

IL POSTO SICURO

Di lì non si esce più

Vi dispiace se, appostati nei pressi del liceo, vi vistone uscire un giovane con la licenza di maturità classica in tasca, gli tentiamo dietro in punta di piedi, trattenendo il respiro per non turbare il corso dei suoi interessanti pensieri?

« Impiegarmi, io? Mai! Condannarmi a un lavoro monotono, senza soddisfazioni? A sbrigar pratiche, a incollonnar cifre, a protocollar lettere? A far salamelecchi ai superiori, a chiacchierare per i corridoi, a sedere su una ciambella, a metter le mezze maniche, a respirar polvere, ad ammuffire insieme alle carte? A una vita senza ieri oggi e domani perchè tutti i giorni, tutti i mesi, tutti gli anni sono uguali? A progredire non per merito ma per anzianità? A contentarmi dello stipendiuccio? A rinunciare ai miei sogni, ai miei progetti...? »

Quanti sogni nel cuore del giovane con la licenza di maturità classica in tasca! Sogni vaghi, veramente, come le nuvole bianche che corrono pel cielo e piegano di minuto in minuto forme diverse secondo il vento: oggi grande scienziato, domani scrittore celebre, dopodomani oratore, ed ecco che il sogno, al minimo soffio di fantasia, prende forma nuova, e l'oratore diventa condottiero d'eserciti, il condottiero scende di cavallo, depone la spada, fa un inchino, si trasforma in diplomatico; ma che sono quegli occhialoni sulla fronte del diplomatico, quel pellicciotto che ha indossato, quel gran saluto che fa con la mano levata verso il cielo? Non è più un diplomatico, è un aviatore: un aviatore che a mezzo volo cambia idea, indossa la toga, ed eccolo perorare per un innocente: commozione della folla, persuasione dei giudici, l'innocente è assolto, il grande avvocato trionfa!

Fermati, sogno! Macchè: la nuvola dell'avvocato che ora passava sulle nostre teste, già s'è allontanata, impicciolita, tinta di rosa ai raggi del sole al tramonto, l'avvocato è diventato poeta.

« A contentarmi dello stipendiuccio? A rinunciare ai miei sogni, ai miei progetti? Mai! piuttosto... »

Piuttosto che cosa?

Avviciniamoci ancor più, sempre in punta di piedi, al giovane con la licenza di maturità classica in tasca: s'intende che non è un giovane ricco, di quelli che possono tranquillamente iscriversi all'università e frequentarla senza bisogno di lavorare: è un giovane che, come si dice, la università deve guadagnarsela. Suo padre ha fatto, come anche si dice, tanti sacrifici: adesso basta. Guardiamo in volto il nostro giovane. Non è felice.

Eppure, la felicità del diploma, se l'è pregustata per tre anni di seguito, ogni giorno: « Uscirò ballando dal liceo, bacerò i passanti, mi metterò una parrucca verde ».

Niente, invece: è uscito dal liceo con capelli normali, nessun passante è stato baciato.

Giovane, perchè non baci i passanti?

Perchè è smarrito, sente un gran vuoto nel cuore. Se avesse letto Leopardi, saprebbe, in parte, il perchè della delusione che prova: dice, difatti, il poeta, che non tanto nel bene che ci ripromettiamo consiste la felicità, quanto nell'attesa di esso e nell'idea che ce ne facciamo; ma Leopardi non era obbligatorio nel programma di esami, e perciò il nostro giovane e i suoi compagni di corso non sono tenuti a sapere queste cose.

Le quali non bastano, però, a spiegare tanto smarrimento, tanto vuoto nel cuore. La vera causa è un'altra. « Ora sei un uomo » gli ha detto suo padre. « In che condotto fin sulla soglia di quella vita ch'è fatta di lavoro, di volontà, di lotta, di sacrificio. (Il lettore non sorrida: il padre del nostro giovane è un uomo all'antica, che dice ingenuamente queste cose, senza retorica, con tutta serietà.) Davanti a te s'aprono mille strade. Pensa, rifletti, prendera; scegli la tua e procedi sino in fondo, senza incertezze ».

Come padre non poteva parlar meglio.

Fermo, dunque, sulla soglia della vita, ben attento a non muovere il minimo passo per non precipitare o non prendere una strada sbagliata, quali armi ha a disposizione il giovane licenziato per gettarsi con probabilità di successo nella mischia?

Poche, in verità. Dieci canti, a scelta, della Divina Commedia; un'idea generale e molto vaga dell'Orlando Furioso; le cause remote della rivoluzione francese; le date della battaglia di Pavia e del tumulto dei Ciompi; alcune regole di lingua francese; un certo numero di formule trigonometriche; l'imperativo categorico di Kant, e i nomi di Talete, Anassimandro, Pitagora che gli girano, tanto secchi, per la testa, con l'aria di domandarsi: « Ma noi, qui dentro, che cosa ci stiamo a fare? ».

Il giovane licenziato prova quello che si dice l'imbarazzo della scelta. Niente di più doloroso. Perchè scegliere significa rinunciare. Felice chi potesse permettersi il lusso di passare tutta la vita a scegliere: « Non ho fatto nulla », direbbe morendo « ma avrei potuto far tutto ».

Ma la vita, quella tal cosa fatta di lavoro, di volontà, di lotta, di sacrificio, ci costringe a scegliere, e in fretta.

« Vuoi fare il medico? Decidilì. Il ritardo di un giorno potrebbe nuocerti per tutta la vita ».

« Già, ma se decido di fare il medico, rinuncio per sempre all'avvocatura, alla marina, all'ingegneria, alla letteratura, cose, tutte, per le quali sento una certa inclinazione ».

« E allora decidilì: diventa letterato ».

« Ma io ho bisogno di guadagnare: la letteratura è poco redditizia ».

« Medico o ingegnere, allora ».

« Ma le carriere libere, agli inizi, sono difficili, incerte. Io vorrei un guadagno immediato ».

« Datti al commercio ».

« Il commercio? Un giorno ricchi, un giorno poveri. Io vorrei un guadagno sicuro... »

Ah, giovane, ti sei scoperto! Sei debole, non resisti al demone dell'impiego: il posto sicuro, il guadagno piccolo ma certo, la pensione per la vecchiaia t'affascinano, le nuvole dei sogni si disperdono a brandelli pel cielo, il condottiero scende di cavallo e si siede sulla ciambella, il poeta depone l'alloro e lo sostituisce con la papalina.

« Potrei parlare col commendator Garlandi? »

Il nostro giovane ha ceduto. Eccolo nel corridoi di un ministero. Gli la maschera: quel giovane poco fa lo studente di mezz'anni.

« Potrei parlare col commendator Garlandi? »

L'usciere mi squadra. E' alto, grosso, galonato, bianche nuvole si levano dalla sua pipa. Io sono piccolo, sparuto, abbasso gli occhi. Gli uscieri dei ministeri s'inchinano fino a batter la fronte davanti ai pezzi grossi (alcuni hanno calli sulla fronte e vedremo più tardi come non soltanto gli uscieri ne abbiano) ma con le persone qualunque si vendicano. Lo sono meno ancora di una persona qualunque.

« Non lo conosco, domandate laggiù in fondo ».

Lo conosco, ma non me lo vuol dire: ha battuto troppe volte la fronte durante la giornata per rinunciare a ritirarsi su di me. Magra soddisfazione, sparuto come sono, ma è sempre qualche cosa. Laggiù in fondo? Il corridoio è lungo e buio. Mi pare d'essere Pollicino che cammina cammina perso il lumicino che vede brillare. Ma intorno non c'è la campagna, non ci sono i grandi alberi che scossi dal vento sussurrano parole misteriose agitando paurose ombre sul sentiero: ci sono scaffali altissimi, pieni di carte fino al soffitto, carte ingiallite, chi sa di quant'anni, e sulle carte una scrittura nera un tempo, oggi senza colore: la scrittura di impiegati vecchissimi o morti che per quarant'anni di seguito vissero in queste stanze che a destra e a sinistra s'aprono sul corridoio. Anch'essi entrarono qui dentro col cuore pieno di stracceti di nuvole, e con gli anni il cuore s'indurì, gli stracceti divennero granelli di polvere, e ad agitare il cuore si sentiva fare tictic, tictic.

Scrissero sulle carte ingiallite le stesse parole che scriverò io: tra qualche anno scriveranno come loro, farò gli stessi svolazzi alle maiuscole.

« Potrei parlare col commendator Garlandi? »

Il secondo usciere mi sembra più mite. E' ancora giovane, ha meno galloni, sulla fronte meno calli. Ma non parla; mi porge un foglio sul quale devo scrivere la data, il nome, il cognome, il motivo della visita. Che giorno è, oggi? Non lo so: questi corridoi sono senza tempo. Lo leggerò all'usciere. Mi guarda stupito, m'indica un grosso calendario. Il commendator Garlandi è a pochi passi di qui: vedo su una porta scritto il suo nome; ma chi sa quando potrò entrare. E che cosa scrivo accanto a *Motivo della visita*? « Avete una penna? » C'è una penna sul tavolo dell'usciere, ma è di quelle penne, appunto, che si trovano nei ministeri, nelle tabaccherie e negli uffici postali: non scrivono, scricchiolano, s'impuntano sulla carta, schizzano inchiostro; ne vien fuori, nel migliore dei casi, una scrittura ineguale, incerta da ignorante. « Il sottoscritto, che ha fatto domanda per essere assunto (o qui una macchia) in qualità di avventizio, chiede alla Signoria Vostra (si diceva così, anni fa), essendo stato invitato a presentarsi, di essere ricevuto. (Un'altra macchia) ».

L'usciere prende il foglio, lo legge attentamente, passa sulle macchie la carta asciugante:

« Accomodatevi di là ».

M'indica col pollice una saletta d'aspetto.

Entro: è piena di giovani che hanno rinunciato ai sogni. Molti sono sparuti come me. Ce n'è anche altissimo, con occhiali, che ha l'aria di letterato. Avrà trent'anni. Ha combattuto prima di cedere. Un altro, più anziano, dev'essere padre di famiglia: se ne sta solo, in disparte, seduto su una vecchia poltrona a braccioli, con la fronte tra le mani: è uno che « ricomincia ». In mezzo a noi che potremmo essere suoi figli si sente umiliato.

Mi si fa incontro, cordiale, uno che conosco.

« Anche tu? »

« Anch'io, sì, che t'importa? » gli risponderei pieno di rabbia, ma sorrido, stringo la mano che mi porge, altri s'avvicinano, facciamo gruppo in un angolo, il padre di famiglia non bada a noi, il letterato rimane in disparte.

Si parla, ognuno dice di sè:

« Rimarrò qui tre, quattr'anni al massimo, per il tempo dell'Università. Poi via. Non intendo fossilizzarmi ».

« Si sa. Si sta qui per guadagnarsi la pagnotta. Ma alla prima occasione si scappa, per non ammuffire ».

« Io se rimarrò due mesi sarà anche troppo. Scrivo già su qualche giornale. (E il giovane si cava di tasca una vecchia terza pagina di giornale sul quale è un articoletto segnato col lapis rosso, senza firma. Tristezza. E' già vecchio a vent'anni. Mostra già i documenti del passato. Spero, fra poco, di diventare redattore viaggiante ».

I sogni, che mi parevano finiti, tornano. Rivedo le nuvole nel mio cielo.

« Anch'io, anch'io uscirò di qui prestissimo! »

Il padre di famiglia, che ha sentito, scuote la testa.

Il letterato la abbassa.

L'usciere chiama: il commendator Garlandi si aspetta.

Il redattore viaggiante muove per primo, sorridente, fiducioso. Poi, in fila indiana, tutti gli altri. Ultimo il padre di famiglia.

Il commendator Garlandi è un vecchietto, reso piccolissimo dal tavolo enorme. Una lampada col paralume verde gli illumina il viso. C'è il sole fuori, ma le finestre del commendator Garlandi sono chiuse. Anche la porta, adesso, si chiude. Fino a un minuto fa potevo scappare. Adesso non sono più in tempo.

Il commendator Garlandi parla. Ma io sento solo la mia voce di poc'anzi, già sbiadita dopo di tanti anni:

« Anch'io, anch'io uscirò di qui prestissimo ».

Le ho dette io queste parole?

Il commendator Garlandi parla, ma mi sembra lontanissimo, la lampada gli illumina il viso maligno piccolo come una noce, e, mi scaglio, o con una vocetta sottile sottile dice:

« Di qui non si esce più, di qui non si esce più? »

Mosca

(*) ALFREDO ORIANI: *Pagine religiose* - Ed. Cappelli, Bologna, '40.

Una promessa alle popolazioni montane

Quanti italiani abitano nelle zone montane? Le ultime statistiche che risalgono al 1936 fanno ascendere quelle popolazioni ad oltre nove milioni di anime. Ad ogni censimento la cifra diminuisce. E' uno dei problemi agricoli più ardui che l'Italia è decisa ad affrontare in forma radicale dopo la conclusione della guerra.

Lo ha promesso solennemente, in nome del Duce, il Ministro dell'Agricoltura nel suo ultimo discorso. L'eccellenza Tassinari ha informato che per ordine del Capo del Governo tre ordini di provvedimenti sono allo studio e saranno applicati nel dopoguerra: agravi ed agevolazioni tributarie per i terreni; incoraggiamenti tangibili nei miglioramenti fondiari e colturali; sistemazione idraulica forestale e rimboschimento. I benefici della legge sulla bonifica integrale saranno estesi alla montagna.

Il problema è molto vasto. La regione agraria di montagna domina nel nostro Paese: su di una superficie complessiva territoriale di circa 31 milioni di ettari essa ne occupa ben dodici milioni, pari al 39 per cento. La questione non è nuova per i nostri legislatori, sin dal 1877 si iniziò lo studio della ricostituzione forestale. I risultati furono scarsi. Nel 1931 si tentò altra via: quella della sistemazione idraulica e l'attività dello Stato si spostò dall'Amministrazione dell'Agricoltura a quella dei Lavori pubblici. Soltanto la revisione legislativa nel 1923 ed i provvedimenti successivi del 1924 e del 1933 affiorarono i mezzi di risanello montano in relazione alle condizioni economiche degli abitanti perchè si tratta di zone che hanno una popolazione superiore alle risorse attuali della terra.

In sostanza il problema ha soprattutto un carattere economico. Occorre creare condizioni di vita soddisfacenti per le genti della montagna. Allora soltanto la popolazione non fuggirà da quelle zone per raggiungere la pianura. Va bisogna assicurare a queste famiglie non solo molto lavoro ma anche un pane più abbondante.

L'azione che il Regime intende svolgere in questo settore — ha dichiarato il ministro Tassinari — sarà il segno più tangibile con cui il Paese, a conclusione della guerra vittoriosa, per volere del Duce, onorerà l'eroismo di quei figli della montagna, gli alpini, le cui gesta rifulgono di gloria imperitura nella storia di tutte le nostre guerre.

Il palazzo delle Poste di Alessandria

inaugurato oggi dall'Ecc. Marinelli

Alessandria, 26 aprile.

Il Sottosegretario alle poste e telegrafi, Ecc. Marinelli, inaugurerà domani il nuovo palazzo delle poste della nostra città, costruito nella centralissima piazza Vittorio Emanuele. L'edificio, un'ardita costruzione in stile novecento, si compone di un piano semi-interrato, di un piano rialzato e tre piani superiori, ampiamente arricchiti da vasti corridoi a vetri correnti sulla facciata. Questa, che dà verso la piazza, è in travertino, ed ha un alto zoccolo in mosaico di Murano, a figure e paesaggi allegorici.

Nel semi-interrato sono collocati gli archivi e i magazzini dell'economato e costruzioni telegrafiche. Al piano rialzato si accede da due scale prospicienti la piazza: quella principale, sul cui sfondo si ammira un artistico mosaico, ha a sinistra la sala di scrittura, decorata con un affresco e a destra il grande salone per il pubblico, nel quale spiccano due grandi medaglioni in bronzo del Re Imperatore e del Duce: l'ingresso secondario immette nella sala delle accettazioni e smistamento telegrammi, nel reparto cassette postali ed altri uffici. Verso via Ghilini, con ingresso particolare, è l'ufficio accettazione pacchi e smistamento corrispondenza e pacchi militari.

Tutte le facciate del palazzo, come il salone per il pubblico, le scale e gli androni, hanno le pareti rivestite totalmente in marmi: l'intonaco è a finta pietra. L'imponente costruzione con gli espropri è costata sei milioni circa.

I tre casi di telepatia di una madre

Parma, 26 aprile.

La [illegible] Maria Bruschi in Longinotti, residente in una frazione di Bedonia, la notte del 12 marzo scorso si svegliava di soprassalto, perchè in sogno aveva visto il figlio Antonio, combattente sul fronte greco che le diceva che sarebbe morto. Purtroppo il sogno era reale, confermava in questi giorni. Infatti è giunta notizia alla famiglia che il congiunto, soldato alpino, è caduto gloriosamente combattendo in Albania, precisamente il giorno 12 marzo.

Il caso di telepatia non è nuovo alla Bruschi, in quanto essa, trovandosi anni or sono in America, una notte sognò che un altro suo figlio rimasto in Italia avrebbe lasciato il seminario ove compiva gli studi. E il fatto era vero, perchè la donna, telegrafando ai parroco, ne ebbe conferma. Un'altra volta ancora essa sognò che un altro figlio da Verona sarebbe partito in bicicletta per Venezia a trovare, e infatti il giorno appresso egli arrivava improvvisamente in famiglia.

Una donna che prometteva

Milano, 26 aprile.

La nostra Pretura ha condannato a dieci mesi di reclusione tale Rosa Secondi, che si spacciava per donna molto influente, con relazioni in *alto loco*, ed era riuscita ad indurre certo Umberto Martinelli, proprietario di un'officina meccanica, il quale le ha rinnovato in diverse riprese alcune migliaia di lire, perchè gli ottenesse l'esonero dal servizio militare attivo verso il Commissariato per le fabbricazioni di guerra.

GLI SPORT

OGGI ALLO STADIO MUSSOLINI

Juventus e Milano di fronte per la conquista del secondo posto

Il campionato di calcio, almeno per quanto concerne lo scudetto, risulta ormai deciso. E', invece, tuttora aperta la questione per il secondo posto, ambita piazzamento d'onore cui cinque unità, Ambrosiana, Juventus, Fiorentina, Milano e Atalanta, raggruppate nello spazio di due punti, aspirano. Di queste, due, Juventus e Milano, si troveranno quest'oggi di fronte sul terreno dello Stadio Mussolini. Due squadre che in base al rendimento palesato nel corso delle più recenti partite sembra abbiano non poche probabilità di conquistare la seconda poltrona.

La Juventus, infatti, è fresca fresca della bella affermazione riportata in campo laziale dove, in svantaggio di due reti nel primo tempo ha saputo segnare cinque gol nella ripresa. Si darà che il bari è quello che è, cioè il fanale di coda. Ma non si tratta affatto di un undici rassegnato.

Il Milano poi, che il pubblico torinese ha recentemente ammirato (in trappo...) di fronte al granata, è in serie nettamente favorevole: da cinque giornate non perde, ha vinto a Firenze dove Bologna e Ambrosiana hanno subito severi punteggi, ed in detto periodo ha segnato ben 18 reti, incassandone 5 solamente. Ed infine è la squadra che nel girone di ritorno ha realizzato il maggior numero di punti.

Appare dunque evidente che quest'oggi saranno di fronte due undici lanciati, decisi ad assicurarsi la vittoria. Il bilancio delle partite fra rosso neri e bianco neri è a netto favore dei torinesi che su 23 incontri ne hanno vinti 11, pareggiati 9 e persi 3. Da due anni, però, la Juventus non riesce a battere, sul terreno dello Stadio Mussolini, il Milano. Infatti, tanto nel 1938 quanto nel '39 i milanisti sono usciti imbattuti dallo Stadio Mussolini, con il risultato di 2-2. Ragion per cui oggi i bianco neri cercheranno di vincere non solo per aggiudicarsi i due punti nel miraggio del secondo posto in classifica, ma anche per rompere la serie dei parziali successi rosso neri a Torino.

Le due squadre marcheranno di qualche titolare; i milanisti, infatti, non possono ancora disporre di Degli Esposti ed i juventini saranno privi di Cabetto: rientreranno, in compenso Colaussi e forse Bo, e Borel guiderà l'attacco. Ecco d'altronde le formazioni annunciate:

Milano: Zorzan; Boniforti, Remondini; Antonini, Todeschini, Toppan; Buscaglia (Menti), Meazza, Boffi, Morselli, Cappello.

Juventus: Bodoira; Foni, Rava; Depotrini, Capocasale, Varglien II; Bo (Bellini), Parola, Borel II, Lushta, Colaussi.

La partita avrà inizio alle 15 e sarà preceduta da un incontro per il girone finale del campionato regionale ragazzi fra Torino e Juventus. I biglietti sono in vendita presso il salone del nostro Giornale a pianterreno di via Roma.

Stadio Mussolini. Oggi, ore 15. Prezzi: Trib centr. L. 25; Lat. 15; Popolari L. 5; Inem centrali L. 5.

La domenica ippica

MILANO, 26 — La riunione odierna si inaugura sulla **Grande Corsa ad Ostacoli di Milano** (L. 2.800, m. 3.600) e sul **Premio San Gottardo** (L. 50.000, metri 2.000). Alla prima partecipano Mercato Arcano, Selmancito, Tesla Lucia, Battesio, Mosaico, Sciarro, Silvero. Le condizioni al corso favoriscono Scolaro e Silvero; i due giovani che si sono fatti notare ultimamente. Il ultimo crediamo che a conquistare la bella sia Mercato, cui devesi comunque il successo più facile. Indicato: Arcano - che Mercato. Pubblico discreto nel complesso al Premio Sei Premio San Gottardo, corso dalle partenti Bino, Fleco, Attico, Montepo, Lamallino e Bonaga Berdi. Predirigono: Daniela Bardi e Fleco.

ROMA: La riunione delle Cascinelle ha visto al **Premio Conte Felice Schreiber** (L. 30.000, m. 2.200) sono dati partenti: San Remo, Sicamore, Filo Troiano, Ann. Soraiana. La corsa si vendica senza sorpresa. Ha vinto Filo che è più caratteristicamente classe e Troiano e San Remo.

FIRENZE: Per l'ultima giornata della stagione si correrà il **Premio Montepiano** (L. 16.000, m. 1.800). In questo pericolo correranno Vuzo, Adelaide, Bernardo ed Ernesta. Vediamo come si corre: Vuzo e ed Adelaide.

MERANO: Riunione di ordinaria amministrazione e dove la corsa più importante è il **Premio Giovinezza** (L. 5.000, m. 2.500 dove sono dati partenti: Rimembranza, Trillian, Adelborga, Lodovina, Monte Franco, Pasquino, Amedeo, più sopravvalutato ed evidentemente Rimembranza, per il posto d'onore. Indicazione: Lodoletta.

CROSSETO: Si inizia la stagione di galoppo dove è in programma il **Premio Ministro della Guerra** (L. 4.000, m. 2.400, ufficiali d'armata Sunset, Cassio, Torrecita. La corsa non dovrebbe sfuggire a e Somale.

NAPOLI: Ad Agnano la massima riunione della stagione trottistica e il **Premio Capri** (L. 30.000, m. 2.000 su dati partenti: Rosalba Carriera, Vadino Lass, Comasina oberon, Arsene, Dreadful, Celsius, Xanadu, Bianco, Velsinio. Si corre - Rosalba Carriera - che Mario, Pubblico discreto al Premio di Roma al Premio Capri, corso dalle partenti Bino, Fleco, Attico, Montepo, Lamallino e Bonaga Berdi. Predirigono: Daniela Bardi e e Fleco.

MODENA: Il Premio Ente Nazionale Corse al Trotto (L. 30.000, m. 2.100) è la corsa di centro della riunione. Correranno Mario, Pucco, Moronto, Campeggiano, Bagno, Pergolo. E' parente dubbio Pierlorenzo. Nella sua assenza il favore del pronostico va a « Bianco » ed a « Campeggiano ».

Le corse a San Siro

Milano, 26 aprile.

Premio Cesalto (L. 12.000; m. 3.000): 1. Quercinella (sig. Marchetti del conte Camillo Bentinck); 2. Mulo; 3. Principe; 4. Francesca da Rimini. N.P. Nuovo Dea, due e mezza. Tot. 24,41 Tot. 17,50; 8,50; 8; 30.

Premio Mugia (L. 15.000; m. 1.800): 1. Zenobia (47, Rocci); 2. Zanadelli 2. Una Fantasia; 3. Euripide; 4. Lacca. N.P.: Oltanto, Montgrande, Dist. 3 l., 2 l. e mezza. 2 l. e mezza. Tot 22,50; 9,50; 8,50; 4,5.

Premio Orsolino (L. 15.000, metri 1.600): 1. Orlik (24), Capitelli del ten. col. A. De Blasi; 2. Victoria; 3. Chetino; 4. Miragia. N.P.: Semplonet. Dist. 4 l., 2 l. e mezza, 1 l. e mezza. Tot 10, 8, 25, 85,50.

Premio Garlasina (L. 10.000, metri 1.600): 1. Malmö (38, Romano di Radice); 2. Brighella; 3. Chiffo; 4. Littoria. N.P.: Tuscia, Virgolo. Dist. mezza l., 2 l., 3 l. Tot. 12,50; 9,50; 6,50; 45.

Premio Grossanuga (L. 20.000, metri 1.800): 1. Capriolo (52, Purificato della sig.na Giovanna Giorgi); 2. Lelina; 3. Bersania e Ratsow. Dist. ½, di l., 1 l. e mezza, parità. Tot. 35,50; 18,50; 10,50; 19,50.

Premio Nassita da Grandi (L. 30.000; m. 2.200): 1. Attalo (59, Turneri del Nob. Ing. A. Marchini); 2. Topo; 3. Sandrino; 4. Mario Dist. molto mezza l., 3 l. Tot. 12,50; 9, 7, 61,50.

Premio Crema (L. 10.000; m. 2.400): 1. Paleo (58½, Cumic e di sig. S. Quinzio); 2. Vello; 3. Globo; 4. Flor di Siepe. N.P.: Sarrantina, Montevede, Piccolamia, Gorizia. Dist. 2 l., tiene. 2 l. Tot. 42,50; 9,50; 10, 21, 98,50.

Premio Terravento (L. 15.000, metri 2.800): 1. Interamnia (56½, Carnielo di Sebd. Conte Lorenzini); 2. Polina; 3. Retaggio; 4. Sangeli. Dist. molle l., 3 l., 3 l. Tot. 18, 6,50, 7, 6,50, 45. Scommesse duplice 5.a e 7.a corsa 249,50.

L'incontro tennistico Italia-Germania s'inizia con due vittorie azzurre

Milano, 26 aprile.

E' cominciato oggi sui campi del Tennis Milano l'incontro fra le rappresentative d'Italia e di Germania.

La prima giornata s'è conclusa con due vittorie azzurre, per merito di Cucelli e di Campese che hanno battuto rispettivamente Goepfert e Menzel.

Il confronto italo-tedesco, al quale i nostri campioni si sono accinti con scarse probabilità di ripetere i successi ottenuti nei passati incontri con la Germania, s'è quindi iniziato sotto i migliori auspici per gli azzurri.

Sono scesi per primi in campo Cucelli e Goepfert. Cucelli ha sfiorato il primo gioco, tosto pareggiato dall'avversario. Successivamente i due atleti hanno lottato con accanimento, sopravvanzandosi continuamente e arrivando a sei giochi pari. Infine Cucelli ha prevalso ed ha vinto la prima partita. La seconda è stata disputata in modo ancora più serrato e perchè essa si risolvesse sono occorsi ben ventisei giochi. Al termine è tedesco ha potuto prevalere.

Cucelli è stato più efficace nella terza partita, da un vinto nettamente. Nella quarta Goepfert ha dovuto ritirarsi perchè colpito da crampi alle gambe, quando però l'italiano s'era già assicurato un sensibile vantaggio. L'incontro, svoltosi con una temperatura assai calda, è durato due ore e 20 minuti. Cucelli, non sempre avendo sul gioco a rete, s'è rivelato più sicuro e più veloce del rivale e a questo suo doppio successo deve la vittoria.

E' seguito l'incontro Canepele-Menzel. Il germanico ha avuto un buon inizio, conquistando i primi due giochi. Poi Canepe e se ha seguito tre consecutivi, ma Menzel ha pareggiato. Alla fine il nostro campione è arrivato a sei giochi all'attivo senza che Menzel migliorasse il proprio punteggio. Anche la seconda partita sembrava che dovesse rimanere a vantaggio dell'italiano che è arrivato a cinque giochi contro due, quando il tedesco ha poi infilato cinque giochi consecutivi chiudendo per 7 a 5. La terza partita è stata più accanita. Dopo un vantaggio iniziale di 3 a 1 per Canepe e questi s'è quindi visto 6-7 a favore di Menzel.

Dopo, però, con tre giochi di seguito, l'italiano s'è imposto. Nella quarta partita Menzel ha subito un netto scacco, Alla distanza il tedesco, notevolmente più anziano di Canepe e, ha ceduto nettamente. Il bolognese ha avuto nel complesso un gioco molto regolare e intelligente.

Ecco i risultati: Cucelli b. Goepfert 6-4, 6-2, 12-14, 6-3; 5-1 e ritiro. Canepele b. Menzel 6-4, 5-7, 9-7, 6-2.

Erano presenti alle gare il Presidente del CONI, Manganiello, il Federale Ippolito, il Presidente della F.I.T., Vaselli e il conte Bonacossa. Domani si svolgeranno i due incontri del doppio.

I nostri lottatori battuti a Budapest

Budapest, 26 aprile.

Davanti a numeroso pubblico si è disputato stasera il VII incontro di lotta fra le squadre rappresentative d'Italia e di Ungheria.

Gli ungheresi hanno in questa circostanza vinto nettamente e per poco non hanno ripetuto il successo già da loro stabilito nel [illegible]: infatti soltanto per merito di Gallegati la squadra italiana ha evitato il cappotto. I risultati sono regolari e se dobbiamo cercare qualche attenuante per giustificare la severa sconfitta della nostra squadra, dobbiamo dire che alcuni dei nostri lottatori, per ragioni di servizio non erano bene preparati. Inoltre Liverini è stato sfortunato e Magni avrebbe forse meritato un verdetto migliore. Comunque, nel complesso, la superiorità dei magiari è stata questa volta nettissima e la loro vittoria pienamente meritata. Ecco i risultati dell'incontro:

Pesi gallo: Tüzser b. Liverini, per rovesciata a terra, in 9'35"; *Piuma*: Toth b. Bertoni, ai punti; *Leggeri*: Gual b. Magni, ai punti; *Medio leggeri*: Sovari b. Resciochi, ai punti; *Medi*: Gallegati b. Finyak, ai punti; *Medio massimi*: Rovocs b. Silvestri, ai punti; *Massimi*: Rabis b. Donati, ai punti. Classifica: Ungheria, punti 6, Italia, punti 1.

NOTIZIARIO

La finale del torneo di tiratta, per il campionato italiano di III cat. disputato a Firenze, ha dato questi risultati: 1. Canevini, Roma, 5 vitt., 2. Perina, Roma, 5 vitt. e 14 stoccate ricevute; 3. Mezzabotta, Pisa, 5 vitt. e 15 stoccate; 11. Inserniera, Torino.

Una riunione di propaganda per dilettanti avrà luogo oggi al Motovelo dopo Torino, in ottima dell'attesa riunione serale alla Coppa Racanna.

Un incontro di lotta Finà-Terzolli avrà luogo oggi nella palestra della [illegible] in corso Regina.

Allo stadio Marzari di Modena si è svolta ieri a cura del C. P. della 611, una riunione di atletica leggera in onore dei feriti di guerra. Il cui incasso è stato devoluto a beneficio dell'Assistenza militare.

La traversata Paolo Bresciani, della Juventus, la nuotatrice ieri alla piscina dello Stadio Mussolini di primato battendo i suoi stessi di metri in 58 e 1, regnando il tempo di 57"2/10.

Risultati vari

TORINO - Agenzia di lavoro, Finale speciale: Cassiera N. Ann. 7-8, 4-6, 6-3.

Oggi alla radio

Onde metri 245,9 (kc/s 1220) - 253,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 441,8 (kc/s 679): Ore 8,2-9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 12,20: Dischi di musica operistica — 13,15: Musiche per orchestra — 15-15,50: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 16,37-16,45: Cronaca del secondo tempo di una partita di Campionato di calcio (Ambrosiana-Inter) per rivendita radiofonica — 17,25: Notizie sportive — 17,40: Musica operistica — 18,15-18,30: Notizie sportive — 19,30: Riepilogo della giornata sportiva — 20,30: Conversazione del commentatore Edo Maria Gray.

Onde metri 221,3 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Concerto diretto dal M.o Gandino — 13,10: Musiche operistiche — 14,15-15: Orchestra operistica — 17-18,30 trasmissione da Vittorio Emanuele II di Firenze: Messa solenne di Ludwig Van Beethoven per soli, coro e orchestra, op. 123; Maestro concertatore e direttore: Victor De Sabata; Maestro del coro: Andrea Morandi - Nell'intervallo: Eventuali notizie sportive.

Onde metri 246,5 - 250,5 - 491,8: Ore 20,30: « **La guerra e... gli Stati di Alberto Canaday** — 21,50: Concerto del pianista Nino Rossi - Nell'intervallo (21,45 circa): Comunicazioni.

Onde metri 230,3: Ore 20,40: Orchestra — 21,30: Conversazione — 21,50: Dischi di musica operistica — 22,15: Orchestra d'archi.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Boccalatte Maria

Addolorati ne danno partecipazione la mamma **Scarrone Angela** ved. **Boccalatte**, i fratelli **Ida Giordano** e figlie (in America), **Palmina**; dott. ing. **Alfredo**; ten. col. degli Alpini **Costantino** (in Albania) con la moglie e bimbi; **Pierina**, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 28 corr., alle ore 16 partendo da via Parella 1.

Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

La **Direzione** ed il **Personale** della **Banca Nazionale del Lavoro**, Filiale di Torino, partecipano con rimpianto e fierezza la perdita del

Cap. Magg. Guido Gandino

dipendente della Filiale, caduto sul fronte greco-albanese il 28 febbraio 1941-XIX.

Torino, 27 aprile 1941-XIX. (8

La Famiglia **Viscardi**, non potendo fare singolarmente ringrazia tutte le persone, Enti ed Associazioni che hanno voluto, con scritti o telegrammi manifestarle solidarietà nel dolore per la perdita del

Sergente Alpino

Viscardi Luigi

prematuramente caduto per la Patria.

Martedì 29 corrente alle ore 16 nella chiesa della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto, si terrà luogo la funzione di suffragio. (8867

MEMENTO

Martedì 29 corrente, alle ore 8 nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona di **VIARENGO ALESSANDRINA ved. MACCIOTTA**. I congiunti tutti sicuri vorranno unirsi alle loro preghiere. (8863

Sul fronte greco alla testa del suo glorioso reggimento Bersaglieri eroicamente cadeva il 21 corrente il (8880

Colonnello

Guglielmo Scognamiglio

Più volte decorato al Valore

in cinque campagne

La moglie **Olga Scognamiglio Rolsini**, la mamma, i fratelli, sorelle e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Torino, 27 aprile 1941-XIX.

Via S. Giulia 52.

Il 21 corrente dopo penosissima malattia stroncava la vita, ancor giovane, il generale

Colonnello

Guglielmo Scognamiglio

Gli Ufficiali del Reggimento Bersaglieri di Torino con animo affranto, ma fieri, ne danno la dolorosa partecipazione.

Venerdì 25 in Buenos Ayres, dopo una vita esclusivamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Biagio Bresso

profondamente addolorate ne danno la sconfortante notizia: la moglie **Maria Groubo** e dalla figlia **Irma**.

Da lontano ne piangono angosciate la scomparsa, unite nell'affetto e nella preghiera:

le figlie **Luisita** col marito dr. **Pietro Maffini-Picco, Emma** col marito dr. **Franco Negri, Adelita** col marito ing. **Mario Biazzi**;

e le nipotine adorate **Mimmi, Anna, Carla, Piera, Maria-Barbara** col fratellino **Guido**;

le sorelle **Adelina** ved. **Bruna, Maria Piodi, Amalia Piadi**, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Lunedì 28 corr. alle ore 10,30 nella chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta) sarà celebrato un funerale in suffragio. (8877

La sorella **Adelina** Ved. **Bruna, Maria** e **Amalia** le **Piodi** unitamente ai mariti, nipoti, partecipano la morte del loro caro (8

Bresso Biagio

avvenuta il 25 in Buenos Ayres.

Il giorno 25, in Chieri, ove si era recato per affari, improvvisamente spirava il

Geom. Cav. Oreste Lajolo

Affranti ne danno il dolorosissimo annuncio i figli: **Mario, Carlo** con la consorte **Margherita Perona** e bimbi **Maria Teresa, Anna Maria** e **Franco Luigi**, che addolorata, la sorella **Elisa** ved. **Balestra** i cognati, nipoti, cugini e la fedele **Lucia Perano**.

Per espressa volontà del caro Estinto se ne fa partecipazione a funerali avvenuti. Si ringrazia quanti, avendolo stimato e pianto in vita, lo ricorderanno con affetto e preghiera.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Direzione** e gli **Impiegati** della **Azienda Tramvia Municipale di Torino** partecipano con rammarico il decesso avvenuto il 25 aprile 1941-XIX in Chieri del Signor (2561

Cav. Geom. Oreste Lajolo

padre del geom. Carlo Lajolo Capo Reparto dell'Azienda.

Cristianamente come visse si è spento il 24 aprile all'età d'anni 87

Giovanni Sampò

Pensionato della Banca d'Italia

Ne danno il triste annuncio il fratello **Paolo**, i nipoti ed i parenti tutti. Per desiderio dell'Estinto la partecipazione viene data a funerali avvenuti. I familiari non porteranno il lutto.

Torino, via Ceresole 18.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Alle ore 17,30 del 25 corrente, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione papale, è crudelmente deceduta in Ovada

Angiolina Asinari ved. Buffa

Addolorati ne danno l'annuncio i figli avv. **Giuseppe** e avv. **Edoardo** con la moglie **Pina Dragoni** e la piccola **Maria Pia**; la cognata **Maria Buffa** ved. **Delfino**; i nipoti **Asinari, Delfino** e **Oddini**; e le fedeli **Vera Boraschi** e **Francesca Maccio**. (2566

I funerali avranno luogo martedì 29 corrente alle ore 9.30, nella chiesa parrocchiale di Ovada.

Milano-Ovada, 25 aprile 1941-XIX

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia e al lavoro, manca ai suoi cari

Ricaldone Luigi

Lo piangono: la moglie **Gavazzi Alba**, le figlie **Maria Laura** e **Graziella**, la mamma, i suoceri, la sorella, il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 28 corrente alle ore 17 partendo da piazza Vittorio Veneto 23 e si ringraziano quanti intervenranno.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le necrologie si ricevono anche sul apposito sportello nel salone da - « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

La S. A.
MICROTECNICA
ASSUME:
Operai Fresatori
» Tornitori
» Aggiustatori } 1ª e 2ª Categ.
» Montatori
PRESENTARSI:
VIA MADAMA CRISTINA 149

PER LA VOSTRA RADIO
FIVRE
l'italianissima valvola d'impeccabile rendimento

Pubblicità Economica

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A buonissimi prezzi tricamere-luci, superbi, 20.000 palazzo pronte! Severin, Bellone 23. 53363

ALBERGHI stampati, etichette vino, cedole panoramiche, carte giuoco, viglietti lotteria, cartoline Gay, Corso Appello 14 bis

AZIENDA importante cercasi forniti cessione credito in sofferenza. Scrivere cassetta 133 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53215

CONTANTI, compero Torino provincia alberghi, industrie stato, assegnazioni Sacchetto, Bellezia 6. Telefono 52.470.

FABBRICA sedie, tavolini caffè, poltrone vimini, mobili. Garanzia. Facilitazioni. Prezzi onesti. Vedi Settembre 70. 53038

LOCOMOBILI, trattori da 110 vendo. Scrivere cassetta 228 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53455

PICCOLA officina meccanica attrezzata, in buon esercizio, vendesi causa sempre impegnative lavorazioni private varie. Scrivere a Manifatture spazzole, Cirié. 53548

RACAZZA servizio esteri, Arteri, 8, Borgaro 16. 52787

VENDERI fisso tremila paia cuffiare donna leggerissime. Rivolgersi Ditta Industrie Reticolate, Pubblicità, Cuneo. 2597

ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FERMANENTE speciale olio speciale per capelli, massaggi, calluzia. Cipressi Vittorio Em. 80. 53599

RIPARAZIONI macchine da scrivere, calcolatrici, addizionatrici. Telefonare Cerutti Gino, 51-545. 53262

GARDI, Assetino 18, Orpelli, pellicce lotto cuoio, stoffa, salotti convenienti. 51

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ALBERGATORE, referenze, garanzie, cerca gestione Alberghi anche stagione balneare. Offerte 10. 13729

AVVIATISSIMO radio elettricista, cedesi malattia. Discreti 20.000. Garanzia 18, Arezzo. 13816

CARTOLERIA, ben ammontare vedo, affitto. Rivolgersi particolari corso Ferrucci 1. 53589

CEDESI trattoria in via Balbo. Urge causa malattia. Rivolgersi Martinetti, Nizza 180, Torinese. Tel. 2080. 53280

CEDESI officina fabbro via Principi d'Acaia. Urge causa richiamo. Rivolgersi Martinetti, settimo T. Tel. 2080. 53581

CEDO pensione 7 camere letto come nuove, tutte comodità, posizione centrale. Baglio, Bertola 49, Torino. 13814

CEDO per impossibilità vita, avviata Piemonte avviata organizzata agenzia vigilanza notturna. Bertola, Bertola 49, Torino. 13643

CERCASI persona disposta associarsi certain parte rilevare avviato laboratorio forniture militari che cederei causa motivi salute. Scrivere cassetta 224 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53425

CROCHERIA cedesi grandissima, centrale, incasso d'annullarn 1000 annui provabili, redesi 30.000. Scrivere cassetta 5 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13806

DITTERIA in ottimo, liquido qualunque persona. Offresi elettrauto ripresa. Telefonare 45.704. 53423

PICCOLA officina riparazioni cercasi. Scrivere cassetta 317 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53416

PRESTITI impiegati, cessione stipendi. Ex Istituto Italiano Sovvenzioni Corso Vittorio 28, Roma. 2044

RIMETTO avviatissima fioreria, Centro, Corso Savoia 104, Borg. Regina Margherita. 53013

SANREMO occasione, cedo, concerto propria, avviatissima farmacia. Agenzia ciò occorre. 2586

VENDESI occasione, locanzo lavorini con forni per cuocere, offire stato Ufficiali Reali Brigliane. Pielle di Bercezia. 2547

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI E PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

PRATICO commerciale, abile trattative affari, offresi vendere vasta gamma articoli Italia Estero, preferisce articolo chimico, prodotti Soc. An. Industria Articoli Gomma, Cirié. 53426

CERCASI fattorino diligentissimo fuori negozio, massime referenze. Scrivere cassetta 102 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53354

CERCASI giovane presenza volonteroso, offresi ottima carriera. Scrivere cassetta 17 T. Unione Pubblicità Italiana Torino. 53791

CERCANSI lavoratori buona volontà attività e capacità. Rivolgersi Barbero, via Vittorio Emanuele 82. 53785

CERCASI ottimo fuoco accetta si offerta presso Santa Margherita Ligure. Presentarsi Caminetto, corso Duca degli 27, dalle 17 alle 19. 53792

CERCO abile lavoratore carta pesta, chiamare, via Massena 3. 53417

CERCO abile sarto (assoluta) carte. Rivolgersi via Cibrario 52 bis. 52416

CERCO abilissimo lavorante stivaletti carta. Re Umberto 74, Pinerolo. 52795

DEBELLATORE bonifica locali disinfestazione cereali, scrivere cassetta 7 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13855

CONIUGI anziani, soli, cerco fissa dimora, lavori casa, servirebbero per portineria o servizio. Scrivere cassetta 226 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17813

DISEGNATORE abile progettista impianti cementi-armati cercasi importante ditta ausiliaria. Scrivere cassetta 224 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54431

DISEGNATORE progettista impianti industriali cercasi stabilimento industriale Milano. Dettagliate precedenti consigliati, pretese economiche cassetta 30, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2551

FATTORINO compiutamente esperto per negozio, preferibile pratico fotografia. Scrivere cassetta 177 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53225

FLORISTRUTTICOLTORE sperimentato, lavoratore, robusto, buona educazione, ammogliato, assumo subito custodia villa collina periferia Torino. Buona retribuzione, alloggio, riscaldamento, luce, gas. Esigo ottime referenze. Scrivere cassetta 1 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53538

FRUTTICOLTORE esperimentato, lavoratore, robusto, buona educazione, ammogliato, assumo subito custodia villa collina periferia Torino. Buona retribuzione, alloggio, riscaldamento, luce, gas. Esigo ottime referenze. Scrivere cassetta 1 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53538

GIOVANI diciassette-diciottenni studi medi inferiori cercansi. Indicare età, studi, eventuali posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 6 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13681

LATTONIERI abilissimi disposti cercano da importante laboratorio rame. Scrivere cassetta 224 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53455

IMPORTANTE fabbrica sede Torino cerca magazziniere alata magazziniere donna per reparto. Persone pratiche pari, referenze, pretese. Scrivere cassetta 216 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53458

IMPORTANTE fabbrica sede Torino cerca periti industriali buona cultura seria intenzioni ottima, attraente, stipendi. Specificare curriculum vitae, referenze, pretese. Scrivere cassetta 225 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53458

INGEGNERE industriale, vasta pratica progettazione impianti industriali, chimici, meccanici, cercasi per ufficio tecnico. Specificare posti occupati, pretese, disponibilità cassetta 232 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2550

MACAZZINIERE impiegato, pratico articoli tecnici, cercasi stabil mento per ausiliario. Indicare età, posti occupati. Scrivere cassetta 221 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13799

PORTINAIA, marito muratore, cercasi per grande stabile popolare centrale. Scrivere sempreché, via Maria Vittoria 4. 13803

RADIO riparatore veramente esperto tutte marche e laboratorio ordinato, per servizio, richiede primaria ditta Radio corso Vittorio. Scrivere cassetta 228 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53419

SERIA ditta cerca impiegato volonteroso pratico tenuta contabilità clienti e corrispondenza relativa. Previene posti occupati, limiti stipendio, età, referenze. Scrivere cassetta 2 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 53442

SIGNORINA bella presenza abituata presso Collegio Gualdese cercasi sua stabilimento archivista da impiegarsi subito. Scrivere cassetta 256 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53562

STABILIMENTO industriale cerca subito stenodattilografa pratica per sua corrispondenza. Scrivere cassetta 215 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53405

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio commerciale, preferibile cenni lingua inglese, Rivolgersi Corso Duca degli Abruzzi 82, Torino. 53410

OCCUPERESBBESI fabbrica eventualmente canalonaccia, licenza elementare Borgo, via Bologna 23. 13771

PORTINAIA cerca casa campagna alloggio. Scrivere cassetta 2

CRONACA CITTADINA

Aspetti della città

Il caratteristico quartiere in progetto sulla vasta area dell'ex Stadium

Tutte le formalità compiute

La sistemazione dell'area dell'ex-stadium, che come a suo tempo abbiamo annunciato, era stata sottoposta all'approvazione superiore, entra ora nel campo delle realizzazioni. Tutte le formalità di legge sono infatti state espletate, e il piano di fabbricazione tracciato sui finire del 1937 dalla apposita Commissione nominata dalla Podestaria e composta di personalità dell'arte e della tecnica delle costruzioni, potrebbe senz'altro essere attuato ove non cessassero le disposizioni relative alla situazione attuale. Comunque appena terminata la guerra, sarà questa un'altra fra le opere pubbliche il cui inizio non soffrirà dilazioni.

Opera caratteristica, in quanto si tratta della creazione di un quartiere-tipo, a isolati staccati, separati l'uno dall'altro non solo dalle vie, ma da cortili e giardini che permetteranno a tutti gli stabili di respirare e ricevere luce, sole; ed in quanto la sistemazione completerà in armonia di linee l'assetto urbanistico definitivo della vecchia piazza d'armi. Questa era delimitata da un lato dal corso Siccardi, poi Galileo Ferraris, e dal lato opposto dal corso Castelfidardo, parallelo alla ferrovia di Milano, mentre in senso trasversale aveva per confini rispettivamente il corso Peschiera e la sede di quello che poi divenne il corso Montevecchio. Attraversata in seguito dal corso Vinzaglio, ora in quel tratto Duca degli Abruzzi, la piazza riceveva il suo primo assetto nella parte tra quest'ultimo corso e il corso Galileo Ferraris. Assetto in prevalenza a ville e villini, con un incrocio di vie ad andature irregolare e resa ancora più movimentata dalla creazione di tre corsi: uno intitolato al Duca d'Aosta nel mezzo, longitudinale; gli altri due laterali diagonali, e sfociantì tutti e tre nel piazzale semitondo, esso pure dedicato al Duca d'Aosta, sul filo del cosso Duca degli Abruzzi.

Eliminato lo Stadium, l'area è stata divisa in modo da creare al centro, davanti al piazzale Duca d'Aosta e in perfetta corrispondenza di esso, una grande aiuola fiancheggiata da palazzi, in luogo dei villini, ma con una soluzione, come si è detto, non meno felice, per la disposizione degli stabili. La massa urbanistica, della veduta di assieme dei fabbricati progettati, appare agile, aerea, di una sobria eleganza: tale, insomma, da soddisfare pienamente le esigenze della località.

La zona, esclusi i corsi perimetrali, ha una superficie totale di 93.500 metri quadrati. L'area libera destinata alla fabbricazione, cioè con metà della via prospiciente a carico dell'acquirente (giacchè il terreno è di proprietà municipale) è di metri quadrati 47.350; l'area netta riservata alle costruzioni, di 27.700; le aree rimanenti per la piazza-aiuola, per i viali e le vie, una infine di mq. 46.150.

Con questa sistemazione, il ricupero dei «vuoti» dell'interno di cui ci siamo occupati l'altro giorno, avrà compiuto il più notevole passo innanzi.

Provvedimenti attuati dal Rettorato provinciale

Il miglioramento della viabilità in tre Comuni - Per allargare la strada fra Cere e il Pian della Mussa

Il Rettorato Provinciale si è riunito per trattare numerosi problemi posti all'ordine del giorno. Fra i principali provvedimenti approvati figura la concessione: di un contributo al Comune di Chieri per le opere di rinnovazione del selciato di due tratti della traversa nell'abitato della strada provinciale Carmagnola - Chieri-Gassino; di un contributo al Comune di Torre Pellice per la rinnovazione del pavimento della traversa della strada provinciale Pinerolo-Torre Pellice, in Borgata Appiotti, e per l'esecuzione di opere accessorie; di un contributo al Comune di Cere per l'esecuzione dei lavori di allargamento della strada intercomunale Cere-Ala-Balme-Piano della Mussa, in aggiunta al contributo già precedentemente deliberato. Il Rettorato infine ha approvato vari altri provvedimenti di ordinaria amministrazione riflettenti, in particolare, la manutenzione di strade provinciali ed intercomunali.

L'inaugurazione della scuola per gli addetti al Commercio

La presenza del Presidente Confederale dei lavoratori - Il Prefetto, il Federale e tutte le autorità - Milleduecento allievi

Per l'inaugurazione del primo Istituto che sia sorto in Italia per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori di tutte le branche del commercio sono venuti espressamente da Roma il comm. naz. Paladino presidente confederale dei Lavoratori del Commercio, il cons. naz. Arcidiacono della Confederazione dei Commercianti, il grand'uff. Anselmi direttore gen. al Ministero delle Corporazioni e il grand'uff. Guida direttore generale dell'Istituzione tecnica al Ministero dell'Educazione nazionale. Alla cerimonia che si è svolta alla sede dell'Istituto, nel palazzo di via S. Francesco da Paola che fu già sede dei Comandi militari, sono intervenuti il Prefetto, il Federale, il Preside, il Podestà il Questore, il Provveditore agli Studi, il Presidente dell'Unione Commercianti comm. Stradella, il segretario dell'Unione Lavoratori del commercio, il grand'uff. Lazzaa del consorzio scolastico ed altre autorità e personalità. Erano pure presenti il console generale di Germania dott. Von Langen ed il camerata Otto Piatte, fiduciario per il Piemonte del Partito nazista.

Nell'occasione è stato anche inaugurato il primo corso nazionale per indossatrici e le 27 allieve che provengono da tutta Italia, erano schierate nella direzione. Accompagnate dal direttore dell'Istituto prof. Grossi, le autorità hanno percorso tutti i reparti dell'Istituto, iniziando la visita alle stanze ed ai servizi dell'albergo, istituito per esercitazioni del personale «albergo e mensa» e attualmente occupato dalle allieve indossatrici e proseguito al «ristorante», al «bar», alla cucina, a tutte le sale scolastiche, ai laboratori, ai «negozi al vendita», a tutto insomma il complesso e vasto istituto dove si provvede alla istruzione teorica e pratica. La sala dei vetrinisti lo studio dei figurinisti hanno interessato i visitatori che al termine di sono vivamente compiaciuti per i risultati ottenuti finora e per lo sviluppo che ha già preso questa scuola che conta 1.200 allievi, ed i cui maestri sono gratuitamente forniti con spirito di collaborazione dall'Unione dei Commercianti.

In seguito le autorità sono state ospiti nel ristorante della scuola. Cuciniere gli allievi cuochi, servizio degli allievi camerieri. Cucina ottima, servizio perfetto. Ha fatto seguito al pranzo una dimostrazione pratica fornita dalle future indossatrici. Le allieve suddivise in gruppi hanno sostenuto egregiamente la parte di clienti, di direttrice di Casa di mode e di indossatrici. Prima della dimostrazione pratica, il camerata Virdis, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori del commercio ha illustrato alle autorità gli scopi della scuola ed in seguito il presidente confederale Paladino, anche nella sua qualità di presidente dell'E.N.F.A.L.C. ha a sua volta ringraziato le personalità e gli Enti che hanno contribuito alla creazione dell'Istituto.

Istituto di Cultura Fascista

Stamane ore 10,30 al Balbo

Il prof. Gribaudi dell'Università - Il dott. Canonica del Guf - Il film della «S. Giorgio»

Si ricorda che questa mattina 27 corrente, alle ore 10,30, avrà inizio al Teatro Balbo l'annunciata 40ª adunata di guerra organizzata, per gli ordini del Segretario Federale, dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista con la collaborazione del Centro di Studi economici del Guf Torino. Parleranno il fascista professor Dino Gribaudi della R. Università di Torino, sul tema: «Prospettive agricole nello spazio vitale mediterraneo», ed il fascista dottor Agostino Canonica del Centro di Studi Economici del Guf Torino sul tema: «Espansione industriale e commerciale». La manifestazione terminerà con il documentario cinematografico: «Vita a fine della nave San Giorgio».

L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Al Centro studi economici

Nella sede Lavoratori dell'Industria si è svolto il V Convegno del Centro Studi Economici del GUF Torino sul tema: «Il Capitalismo ed il Nuovo ordine».

La riunione presieduta dal prof. Aldo Bertolè, ha avuto come conversatore il dott. Giuseppe Solaro, direttore del Centro, ed è stata improntata ad uno scambio di opinioni tra gli intervenuti in prevalenza fascisti universitari e lavoratori. Nel convegno è stata unanimemente sottolineata la necessità di superare, secondo i principi Mussoliniani e nazional-socialisti, l'attuale capitalismo sia sul piano internazionale sia sul piano interno.

Voci della città

TROVATO UN PORTAFOGLI per la strada diverse sono le reazioni e il modo di comportarsi — a seconda del diverso senso morale — di chi le ha trovato. Però, in ogni caso, — osserva un nostro lettore — si potrebbero sempre restituire almeno i documenti contenutivi mettendoli in una busta e spedendoli per posta.

LA BICICLETTA è diventata oggi il veicolo alla moda: ciclisti percorrono in ogni senso le vie della città, ma una buona percentuale — questa vale soprattutto per le signorinette alle loro prime pedalate — non sale ad ogni istante minaccia di investire qualcuno, ma dimostra di ignorare i più elementari principii delle disposizioni sulla circolazione stradale. Una maggiore sorveglianza, con qualche opportuna sanzione, potrebbe servire ad eliminare l'inconveniente.

LE PANCHE PUBBLICHE, col ritorno della buona stagione vogliono essere restaurate: molte, anche al centro della città, sono in uno stato di conservazione non buono. E' una impresa non indifferente, dato il numero enorme, ma bisogna pur cominciare a pensarvi, se non si vuole che un pregio della città diventi, col tempo, una bruttura.

PORTABAGAGLI scarseggiano all'arrivo degli ultimi treni. Non si potrebbe provvedere in qualche modo? E, sempre in tema ferroviario non si potrebbe, data la contingenza, aumentare il numero delle vetture a cavalli in servizio alle due stazioni nelle ore notturne, per evitare una causa di grave disagio a chi arriva carico di valigie?

IL PERMESSO DI USARE LE UOVA NEI GELATI suggerisce ad un nostro lettore alcune considerazioni in relazione allo stato di guerra, durante il quale egli dice, le uova possono trovare un più utile uso nella alimentazione. Il rilievo ci sembra tuttavia invalidato dal fatto che si tratta di un'industria che ha necessità di vivere e che dà lavoro a una numerosa maestranza.

CADUTO PER LA PATRIA

Il col. Guglielmo Scognamiglio

Comandante del 4° Bersaglieri

Alla testa del suo glorioso Reggimento, mentre guidava i bersaglieri alla vittoria, è caduto da prode sul fronte greco il col. Guglielmo Scognamiglio, Comandante di quell'invitto IV Reggimento che ha stanza nella nostra città e che ha avuto l'onore di essere citato due volte sul Bollettino delle Forze Armate.

Guglielmo Scognamiglio aveva 49 anni ed era nato a Napoli. La sua carriera è rapida e gloriosissima. Eccola sottolineata in Libia durante la campagna italo-turca. Qui dà le prime luminose prove del suo purissimo temperamento di soldato e di combattente. Quando torna in Italia è già capitano e con questo grado partecipa alla Grande Guerra assegnato ad un reparto di assalto. Dopo aver combattuto sul nostro fronte egli è del 5500 di Bligny che tante pagine di eroismo scrissero in terra di Francia. A Vrigny, dove guida un reparto di Arditi, è ferito gravemente al torace e si guadagna sul campo la medaglia d'argento e quella di bronzo al V. M. Il suo petto si fregia inoltre di due croci di guerra al valore.

Nel 1930 il capitano Scognamiglio si imbarca nuovamente per la Libia e non ritorna in Patria che tre anni dopo. Nel 1937 è promosso maggiore a scelta e viene destinato al VII Reggimento Bersaglieri che allora era di stanza a Brescia e poi al III dove ricopre la carica di aiutante maggiore. Passa quindi al Ministero della Guerra nel febbraio del 1938. L'anno dopo, per le sue alte doti di carattere e di intelligenza, è promosso tenente colonnello a scelta speciale e destinato al III Bersaglieri, a Livorno. Nel giugno del '35 parte con lo stesso Reggimento per la campagna etiopica, dove prende parte all'epica marcia su Gondar. Quando torna in Italia molti nastrini decorano il suo petto di eroe: un'altra medaglia di bronzo e due croci di guerra al V. M. Subito dopo il rimpatrio nel '37 viene nominato aiutante di campo della II Brigata corazzata. Promosso colonnello nel giugno del '39 egli assume il comando dell'invitto IV Bersaglieri e alla testa delle sue gloriose «Penne nere» parte per il fronte occidentale dove porta ancora i suoi nomini alla vittoria. Dal fronte occidentale, dopo un breve periodo, accolo col suo Reggimento in Albania. Qui, nell'infuriare dell'epica battaglia sul fronte greco, si compie a sublime il suo destino di soldato: egli cade da prode: come aveva vissuto.

Costante esempio di fulgido coraggio ed intelligente attività profuse tutte le sue energie per forgiare qual Reggimento che era sempre stato il suo orgoglio. Prima di morire, le sue ultime parole furono per i suoi bersaglieri che lo amavano come un padre.

Gli ufficiali che lo ebbero compagno e comandante ed i suoi fanti piumati lo ricordano con commosso orgoglio. La piangono con fierezza la sua diletta consorte, la mamma, fratelli e sorelle. La moglie del compianto colonnello abita nella nostra città in via Napione 60. Ai famigliari dell'Eroe il nostro cristiano solidale cordoglio.

Rapporto di dirigenti del Pubblico Impiego

Le parole del Prefetto - L'intervento del Federale - La relazione del Fiduciario nazionale

Nella palestra di Casa Littoria si sono adunati ieri mattina sotto la presidenza del Fiduciario nazionale cons. naz. Dodin i dirigenti dell'Associazione del Pubblico Impiego delle provincie di Torino, Aosta, Cuneo ed Asti. Al rapporto hanno voluto essere presenti l'Ecc. il Prefetto ed il Federale, che sono stati accolti con le più vive manifestazioni.

All'inizio dell'adunata l'Eccellenza il Prefetto ha rivolto ai convenuti elevate espressioni di saluto e di simpatia per l'importante categoria di lavoratori. Il cons. naz. Dodin ha ringraziato con vibrante cordialità il Prefetto per le parole da lui pronunciate ed il Federale per il suo intervento all'adunata. Egli ha affermato che i lavoratori del Pubblico Impiego sono pienamente in linea ed ha rilevato le benemerenze della categoria che dalle sue file ha espresso valorosi combattenti di cui parecchi con il sacrificio della vita hanno testimoniato il loro alto amor di Patria. Concludendo il Fiduciario nazionale ha fatto l'appello dei Caduti: Medaglia d'oro Lovera Di Maria; Felice Turri; Aldo Cordero; Natalino Durando; Silvio Biancioiti; Aldo Loria; Alberto Zammit e Amedeo Lantelme, i dirigenti presenti hanno compiuto un reverente commovente rito di esaltazione della memoria dei valorosi Caduti che furono loro compagni di lavoro. Il saluto al Re e al Duce è poi risuonato alto e possente prima che il Prefetto ed il Federale lasciassero l'aula.

Hanno poi subito avuto inizio i lavori del rapporto con una chiara ed elevata relazione del cons. naz. Casilli, fiduciario dell'Associazione per la nostra provincia, che ha impostato con efficace sintesi i principali temi che sono stati quindi trattati. Subito dopo parecchi intervenuti hanno parlato su varie questioni di diretto e vitale interesse per la categoria ed infine il cons. naz. Dodin ha riassunto la discussione ed ha impartito le direttive per l'azione da svolgere.

L'annuale della morte di Amos Maramotti ricordato a Reggio Emilia

Ci comunicano da Reggio Emilia:

L'annuale del sacrificio di Amos Maramotti è stato ricordato ieri mattina con una Messa celebrata alla Casa del Fascio davanti al Sacrario dei Caduti. Erano presenti tutte le autorità cittadine.

Terminata la Messa gli intervenuti si sono recati a deporre fiori alla targa in via Emilia che ricorda Amos Maramotti al Gruppo rionale intitolato a suo nome.

Gli artisti per i combattenti

L'apertura della Mostra a Palazzo Lascaris

Ieri alle 15, si è aperta a Palazzo Lascaris la Mostra-Vendita di opere d'arte che tutti i pittori e gli scultori torinesi, auspice il Sindacato B. A., hanno offerto con slancio, allo scopo di favorire, con il ricavato della vendita delle opere, i professionisti artisti combattenti e le loro famiglie. Facevano gli onori di casa il rag. Salotti e il comm. Cima per l'Unione Professionisti e Artisti, lo scultore Castellana segretario del Sindacato B. A., donna Verzuni e il rag. Giovannini. Erano presenti o rappresentate tutte le autorità; molti gli artisti, e ancor più numeroso quel pubblico che frequenta le esposizioni. E' bastata una visita alla sala le cui pareti erano tappezzate di quadri d'ogni dimensione e nella quale pure numerosi erano i pezzi di scultura per rendersi conto della nobiltà dell'atto compiuto dai nostri artisti. Non cose di poco conto, non abbozzi o studi incompiuti di cui vi è sempre dovizia negli studi dei pittori e degli scultori sono stati inviati, ma opere degne di tal nome. Ne è risultata così una mostra interessante oltre ogni dire nella quale si alternano tutti gli stili, tutti i soggetti, dove accanto a nomi di illustri maestri vi sono quelli dei giovani che con tanta passione perseguono gli alti ideali dell'arte. I visitatori si sono fermati compiacendosi davanti alle sculture del sen. Rubino, di Guerrini, Castellana, di Biscarra, Roduzzi, Buzzi Reschini, Fait, Campi, Riva, G. B. Alloati, Musso, Destefanis, Clara Formica, Orsolini, Adriano Alcatti, Favesi, Mastroianni, Tinto, Zucconi ed altri, ai dipinti di Maggi, Bozzalla, Casorati, Labrile, Rho, Ganero, Lupo, Arduino, Veltan, Micheletti, Cavasanti, Almone, Buzza, Rolle, Boffa-Tarlatta, De Bernardi, Crida, Paulucci, Politi, Spazzapan, Menzio, Paracchini, Sinibaldi, Marzone ed altri che sarebbe troppo lungo elencare. Basti dire che tutti gli artisti, senza eccezione hanno collaborato a questa iniziativa e che quindi il pubblico avrà che la difficoltà della scelta. Siamo certi che in pochi giorni tutte queste opere andranno ad abbellire le case di torinesi i quali pur avendo fatto quel che si suol dire un buon affare, avranno alla lor volta collaborato a realizzare la bella iniziativa dell'Unione Professionisti e Artisti a favore dei colleghi in armi e delle loro famiglie. La mostra è aperta oggi dalle 10 alle 19.

La conversazione Capograssi sull'attualità del Vico

Il prof. Giuseppe Capograssi, ordinario di dottrina del Stato nell'Università di Napoli, ha parlato ieri sull'attualità del Vico con tale genialità di interpretazione da suscitare nel pubblico folto ed attento dell'Istituto di studi filosofici, presieduto dal prof. Guzzo, una discussione protrattasi per circa tre ore e ricchissima di spunti interessanti.

Prelievo di 50 grammi di grassi solidi

La Sezione provinciale per l'alimentazione comunica: a partire da lunedì 28 corrente vengono abrogate le precedenti disposizioni sulla distribuzione del burro riguardanti l'ultima settimana del mese corrente, e pertanto da tale data potrà essere utilizzato il quarto buono di prelevamento N. 6, che dà diritto al ritiro di cinquanta grammi di grassi solidi.

Interruzione di traffico nel sottopassaggio della piazza San Giovanni

Si informa che il sottopassaggio tra la piazzetta Reale e la piazza San Giovanni rimarrà chiuso al traffico martedì 29 corrente.

Gravemente ferito in seguito ad una caduta

Ieri mattina è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette con prognosi riservata, tale Giuseppe Antonio Felice, di 48 anni, abitante in via Genova 76, il quale presentava la frattura della base cranica. Il poveretto, colto da malore mentre transitava in via Nizza, era caduto a terra battendo il capo.

Un cavallo al Monte di Pietà

Una insolita scenetta è avvenuta ieri mattina in via Monte di Pietà: protagonista un cavallo. Un cavallo che, non si sa per quali ragioni, improvvisamente impauritosi sfondava l'ampia lastra di cristallo di una vetrina della succursale dell'Opera Pia San Paolo e penetrava nei locali. L'eccitatissimo quadrupede trascinava un furgone Chiaberge Artificiale ed era condotto a mano dal carrettiere Carlo Chiaberge di Martino, abitante in via Vigone 47. Per entrare nei locali il cavallo rompeva i finimenti e si feriva rovesciando e calpestando alcuni mobili. L'ilare scena movimentatissima che faceva accorrere sul luogo numeroso pubblico. Accorsero pure i vigili del fuoco che allestita una passerella di fortuna riuscivano a portar via dagli uffici l'animale. Il carrettiere che per cercare di impedire la... visita del cavallo all'Opera Pia si era ferito lievemente, è stato medicato alla Guardia medica. La visita fuori dell'ordinario costerà circa 1500 lire di danni.

Seguendo la Cronaca

Ai MAGAZZINI ARTEN TUTTE le TELERIE e BIANCHERIE

Alcuni prezzi:
Fazzoletti da L. 0,75 in più
Tovaglioli cotone 95/55 L. 2,90
Lenzuola 100/200 da L. 29,50
Copriletti damascati 2 piazze L. 42
Cataloghe 2 piazze a part. da L. 85
Camicie notte signora a part. L. 15
Tendaggi macò cm. 60 il m. L. 3,75
Damaschi alti 130 cm. il m. 14,50
Tenda da sole; trulleci materasso; Telerie e tovaglierie puro lino, lino misto, canapa e forniture di qualsiasi importanza per
CORREDI NUZIALI
Arten, via Meucci 2 ang. Confienza (svoltare da Piazza Solferino)

VISITATE OGGI
le vetrine ex Magazzini Allasia (Al Milione di Tessuti) via Viotti. *Qualità e prezzi interessanti.* di ghiaccio di proprietà della S. A.

Bollettino demografico

DI TORINO

26 Aprile 1941-XIX

NATI	22
MORTI	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	6

SEMPRE ALL'AVANGUARDIA

nelle qualità, negli assortimenti e nei prezzi, la ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17!

Immense partite di tendaggi nei colori freschi e moderni per tutte le case e per tutte le borse.

Tele rie, biancherie, trapunte, coperte, cuscineria, ancingamani e mille e mille altri articoli in qualità ottime a prezzi convenientissimi.

Regali ai compratori

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. *Correcti per spose. Sempre pallunciai ai bambini!*

GUERRA ALLE TARME!

Le armi più adatte le trovate
da BIANCHI
e cioè: *Tessitanese, Trasparanese,* armadi e casse zincate.
Abiti e pellicce sono salvi.
Da via XX Settembre a via Viotti.

L'ONESTA' nel PREZZO

la confezione elegante, perfetta: cose che giustificano l'enorme affluenza di clienti dal sarto
BOSSU', via Stampatori 21
Abiti su misura da L. 425.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 15,15 e 20,45 Carlina Galli: «Questa sera si fa la rivista».
ALFIERI: ore 15,15 e ore 20,45 Rivista «Scandalo» (S.I.D.E.T.I.).
CHIARELLA: 15,15 e 20,45 «Canzonatissimamente» rivista di Armar (Mariani, Testi, Morena, Vanni, Manigoldi).
MAFFEI: Compagnia Riviste Dagnorto 3 spett. ore 16, ore 18,30 e 21,30.

TEATRO CHIARELLA
Da martedì 29 aprile alle 20,45
SUPERSPETTACOLO TEATRALE
di *Arte varia*
con i brillantissimi
AUTORI ALLA RIBALTA
Bertini, Mariotti, Panzeri, interpreti eccezionali delle loro più indovinate canzoni.
RIENTO
il celebre comico del teatro e dello schermo nel suo repertorio.
Altre 20 attrazioni
di canto, musica e danza.
Teatro ALFIERI
da martedì 29 corrente, ore 20,45
BUSTELLI
e la sua compagnia d'arte magica, con il nuovo programma 1941.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il prigioniero di Santa Cruz» Juan de Landa, Maria Mercader.
AMBROSIO: «Fatalità» Vivien Leigh, Oliver Lee; «L'occupazione di Veglia» Boris Karloff.
CORSO: «La città cinese» protagonista Lucia Bosè.
AUGUSTUS: «Marco Visconti» Nichi Grimaldi.
BALBO: «Vagabondo dell'isola» Charles Laughton, Nel «Luna»: La riscoperta di Bengasi e Derna (Ultimi).
IDEAL: «Figlio del cowboy» G. Cooper e nuova rivista C.a Fanfulla.
VARIETÀ: orario 15,45, 18,30 e 21,15.
STATUTO «Controllore dei vagoni letto» D. Darrieux, Preiean, Ultime.
ALPI: «I contili sul fondo».
NAZIONALE «La voce nella tempesta» Deanna Durbin; «L'ospite misterioso».
MAFFEI: «Maria Rosa» e rivista.
MASSIMO: «Ridi, pagliaccio» con Fosco Giachetti, Laura Solari. Ultime.
ELISEO: «Sono colpevole» e «Sorprese del divorzio» d'Ilcona. Ultime.
COLOSSEO: «L'eterna illusione».
G. ALBERTO: Non me lo dire! Maurizio.
ROSSINI: «L'eterna illusione» Arthur.
V. VENETO: Una fanciulla impossibile.
FORTINO: «L'eterna illusione» e «Var.
ADUA Canzoniere Nazzari e Varietà.
RADIUM: «Figlia del corsaro verde».
BRESCIA: «Figlia del corsaro verde».
IMPERIALE: «Ombre rosse» J. Wayne.
BELGIO: «Piccolo alpino» Simoncelli.
REGINA: «Melodie eterne» Cervi.
SOCIALE: «Quattro in paradiso».
PALERMO Maddalena, zero in condotta.
ITALIANO: «Taverna della Giamaica».
ITALIA: «Cantate con me!» Lugo.
VINZAGLIO: «Dora Nelson» A. Norie.
PIEMONTE: Addio, giovinezza! Dente.
P. NUOVA Rosa di sangue (ore 10).
PRINCIPE: «Adorabile creatura» e
SAVOIA: «La figlia del Corsaro verde».
REX: «L'uomo che cerca la verità» con Raimu e Jacqueline Delubac.

Un cavallo al Monte di Pietà

Una insolita scenetta è avvenuta ieri mattina in via Monte di Pietà: protagonista un cavallo. Un cavallo che, non si sa per quali ragioni, improvvisamente impauritosi sfondava l'ampia lastra di cristallo di una vetrina della succursale dell'Opera Pia San Paolo e penetrava nei locali. L'eccitatissimo quadrupede trascinava un furgone Chiaberge Artificiale ed era condotto a mano dal carrettiere Carlo Chiaberge di Martino, abitante in via Vigone 47. Per entrare nei locali il cavallo rompeva i finimenti e si feriva rovesciando e calpestando alcuni mobili. L'ilare scena movimentatissima che faceva accorrere sul luogo numeroso pubblico. Accorsero pure i vigili del fuoco che allestita una passerella di fortuna riuscivano a portar via dagli uffici l'animale. Il carrettiere che per cercare di impedire la... visita del cavallo all'Opera Pia si era ferito lievemente, è stato medicato alla Guardia medica. La visita fuori dell'ordinario costerà circa 1500 lire di danni.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 108 — Aprà e Barrasso, corso Vitt. Emanuele 121 — Borgarelli, via Madama Cristina 83 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Borrelli, via Nicola Fabrizi 102 — Consolata, via Orfane 25 — Cooperativa N. 1, piazza Palermo — Cooperativa N. 4, piazza Statuto 4 — Crivelli, corso Racconigi 38 — Del Corso, via Lucio Bazzoni 1 — Demedrotto e Viale, via Pal. di Città 8 — Dutto, corso Giulio Cesare 46 — Gandini e Aveto, via S. Prime da Paola 10 — Gratiloma, corso Luigi 61 — Gruner, via S. Tommaso 40 — via Berthet — Lovera, corso Duca di Genova 12 — Lucento, strada Piacenza 54 — Moccagatta, via Mazzini 53 — Operti, piazza Vittorio Veneto 11 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Regio Parco, via Bologna 242 — Santa Rita, via Cibrario 32 — Sardi, corso Casale 305 — Segreto, corso Sempione 112 — Tarizzo, piazza S. Carlo — Vigliino, via Nizza 101.

Stato Civile di Torino

26 Aprile 1941-XIX

Stagia Beatrice v. Squillaria, a. 78, da Fontanetto, agiata, v. Galvani 5 - **Pinciroli** prof. **Primo** di Battista, a. 65, da Pinerolo, pensionato, v. Regina Margh. 73 - **Grisa Giovanni** di Rocco, a. 71, da Balocia, capomastro, via Orvieto 71 - **Marmonati Elettra** fu Antonio, a. 70, da Livorno, casalinga, v. S. Fabrizi 26 - **Quagliotti Adalgisa** m. **Ferrari**, a. 76, da Pavia, casalinga, v. Lauriano 5 - **Campiglia** cav. sag. **Giovanni** fu Giuseppe, a. 62, da Torino, impiegato, v. Princ. Clotilde 51 - **Torone-Avigdor Riccardo** fu Salomone, a. 57, da Torino, dottore in legge, p. Mad. Angeli 9 - **Lauro Giovanni Michele** di Giovanni, a. 3, da Pescaglie, v. Passo Buole 257 - **Vacho Ida** v. Sandra, a. 73, da Peveile, casalinga, strada Susa 5 - **Quaglino Giovanni Tommaso** fu Belisda, a. 85, da Zubiena, agiato, cons., v. Montegrappa 30 - **Ferrero Ludovico** di Felice, a. 66, da Torino, bidello, v. Mad. Cristina 1 - **Olmasco Pina** m. **Bianchi**, a. 41, da Bibbiana, casalinga, v. Saorgio 7 - **Cauzi Cipriana** v. **Mari**, a. 67, da Pievana, commerciante, v. Cavalcanti 2 - **Villardi Alessandro** fu Giovanni, a. 62, da Romano, operaio - **Rovetti Maria** v. **Turk**, a. 41, da Terino, casalinga - **Cremona Salvatore** di Tommaso a. 25, da Palermo, studente - **Chevrier Ernesta** m. **Cino**, a. 55, da Rocca, casalinga - **Alzala Giuseppe** fu Antonio, a. 71, da Torino, pensionato - Priore Ignazia fu Bernardo, a. 62, da Biaglia, agiata.

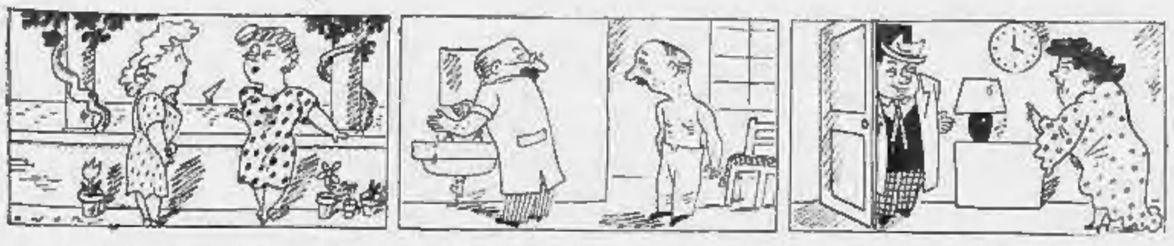
CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 20: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,602; Svizzera 57,95; Bruxelles 20; Amsterdam 132,70; Copenaghen 44,30; Stoccolma 59,05; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 8,50; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Nuova York 403,5-403,5; Spagna 40,60; Svizzera 17,50-17,60; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 192; Atene 825, lett.; Bisonos Aires 16,957-17,15; Finlandia 14,30. — **Nuova York:** Roma 306; Londra 402,75; Berlino 40,05; Madrid 9,95; Parigi 2,31; Berna 23,81. — **Zurigo:** Italia 21,775; Francia 9,725; Inghilterra 17,50; Nuova York 431; Belgio 55; Spagna 39,50; Olanda 239; Germania 172,50.

MILANO, 26 aprile 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Ottavo	TITOLI	Prezzi	Ottavo
Cotonific.	1310	1300	Cini	103 50	107 —
Cotonif. Ven.	212	210	Dinamo	114 50	113 —
Bombrini	36	35 75	Bresciana	414	413 —
Caffaro	1220	1240	Piccoli	10 50	10 50
Fergnani	120	116 75	Acciai	123	122 —
Ansaldo	515 50	505	Fondi R.	179 50	180 50
Bernasc.	123	122 50	Real Si.	313	311 50
Cantieri	113 75	113 75	Alberghi	76	74 75
Montecatini	253 50	253 50	Metanop.	105	104 —
Ilva	207 50	210	Pirelli R.	2235	2200 —
Snia Vis.	502	505	Pirelli C.	1000	995 —
Ausonia	360	360 50	Saffa	277 50	270 —
Montecat. pf.	236 75	240 —	Ff. Tosi	509 —	504 —
Unione	205 —	202 —	Tosi	328 —	327 —
Breda	515 —	522 50	Borgo	515 50	506 —
Dalmine	130 50	128 —	Ind. Sodi.	47 50	47 —
Edison	132 —	131 50	Set	742 —	740 —
Meridionale	104 75	104 75	Mobili	122 —	122 —
Adriatica	348 —	337 50	Milano	97 —	96 —

TORINO, 26: Titoli trattati N. 56.178.

TITOLI	Prezzi	Ottavo	TITOLI	Prezzi	Ottavo
Rend. 3,5%	74 80	74 90	Marelli	193 50	192 50
Id. 1. s.	74 90	75 —	Vizzi	636 50	638 —
Red. 5%	74 05	73 85	Isotta Fr.	1370 —	1351 50
Id. 1. s.	75 35	74 25	Savigl.	1940 —	1940 —
Rend. 3,5%	94 70	94 —	Subalp.	334 25	330 —
Id. 1. s.	94 20	93 30	Mont.	142 —	142 —
Red. 5%	95 90	95 90	Ipcet	135 —	133 —
Id. 1. s.	95 40	95 50	Monecat.	276 —	274 50
B.T.N. '40	100 —	100 —	Finsider	516 50	516 —
Id. '43 I	96 35	96 40	Ilva	924 —	920 —
Id. '43 II	96 35	96 30	Ammido	61 —	60 —
Id. '44	98 30	98 20	Westing.	401 —	402 —
Id. '46	99 10	99 —	Borgosa.	1735 —	1750 —
Tre. 4%	458 —	460 —	Marcora	536 50	537 50
Id. 5% '36	492 —	491 50	V. Lanzo	143 —	144 —
Id. 5% '37	417 —	416 50	Ediz. M.	470 —	463 —
R. Tesoro	469 —	469 50	Pirac	129 —	130 50
Id. 3,5%	491 —	491 —	Paraz.	295 —	295 —
Cr. Agr. 4%	431 —	431 —	Alfa Rom.	160 —	160 —
Ferr. 3%	308 —	308 50	Ltr	375 50	375 —
Id. 4%	477 —	474 75	Feltr	181 —	181 —
Bltr 4%	482 —	480 —	Subalp.	103 50	101 50
Id. Red. 4	958 —	958 —	Lanz.	265 50	265 —
Prest. 4%	101 —	101 —	Anic	103 —	103 —
Id. 4%	500 50	505 50	Montecatini	97 25	96 50
Ass. Gen.	1250 —	1200 —	Montep.	334 —	335 75
Mediterr.	610 —	610 —	Italcc. Ut.	430 —	430 —
Meridion.	1240 —	1233 —	Acciaia	570 —	570 —
Nav. A.I.	810 —	815 —	Montecat.	201 50	200 50
Ver. Sard.	154 50	154 —	Acqua P.	485 —	485 —
Ital. Sta	17 925	17 925	Zerboni	99 —	98 —
Rip	77 —	75 25	Fiorio	55 50	56 —
Terni	252 50	250 —	V. Unica	77 —	76 25
F.C.M.	168 50	168 —	Beni St.	314 —	312 —
Valdarno	1046 —	1048 —	Pilen	235 —	235 —
Mont. Et.	417 —	417 —	Bisalta	1020 —	1000 —
Ilva	16 75	16 50	Cart. Ital.	161 —	161 —
Set	740



— Quel giovanotto che ti prometteva mari e monti ha mantenuto la parola?
— Sì... Mi ha regalato un atlante.

— Che ne dite, dottore, è un male preoccupante?
— Preoccupante... preoccupante... È perchè dovrei preoccuparmene proprio io?

— Sai dirmi perchè torni a casa alle 4 del mattino?
— Da ballo! Per risparmio.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 27 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 101

Le provocazioni americane trovano il Giappone impassibile

L'aggravarsi dell'agitazione in Australia contro il governo Menzies

(DAL NOSTRO INVIATO)
Zona del Pacifico, 26 aprile.

Ci troviamo in presenza di una notevole intensificazione della guerra di nervi condotta, questa volta, soprattutto dagli Stati Uniti e diretta evidentemente a diminuire gli effetti politici e militari del patto di neutralità nippo-sovietico. E' bensì vero che tale guerra di nervi è condotta a parole, ma sono parole che trattano di cannoni, di navi, di aquadre aeree e non provengono più soltanto dalla stampa americana ma sono state pronunciate da uomini di governo. I discorsi tenuti giovedì da Hull e da Knox con i relativi attacchi contro il Giappone, sono considerati come battute iniziali di una campagna propagandistica di fermare quella espansione nipponica verso sud che, grazie alla conclusione del patto con la Russia, è evento attesa. I circoli nipponici non si scompongono molto di fronte a questo: la stampa tokiese ha commentato con molta fermezza ed altrettanta calma i discorsi del Segretario al Dipartimento di Stato e di quello alla Marina, ha proceduto a un esame della situazione nel Pacifico, ha fatto i conti sul nuovo equilibrio creato in Asia Orientale dall'andamento della guerra in Europa e dalla conclusione del patto con la Russia e viene alla conclusione che gli Stati Uniti hanno bensì quanto contrebbe loro un conflitto con le forze nipponiche.

Questo periodo di offensiva oratoria americana può avere diverse origini e probabilmente ha per mira più che uno scopo: ma fra essi il più evidente è quello di provocare delle reazioni nipponiche e, in base alla qualità e alla intensità di esse, orientarsi. Naturalmente i giornali giapponesi hanno capito il gioco e non si prestano ad esso: quindi la calma, quindi la freddezza con la quale respingono le accuse, quindi il modo ancora più sprezzante che irato col quale i giornali trattano le tirate oratorie americane.

Tuttavia nel corso delle ultime ventiquattr'ore gli americani, con due provvedimenti di carattere economico, hanno fatto crescere il già lungo conto di quegli atti che il Giappone definisce come aggressioni.

Si annuncia che tra il direttore della Banca centrale di Cina e il ministro del tesoro americano è stata stipulata una convenzione per cui quest'ultimo mandò il proprio fondo di stabilizzazione, aprderà cinquanta milioni di dollari per assicurare in valuta cinese e i giapponesi sanno benissimo che l'operazione conclusa ieri non escluderà certamente la Cina di Ciang Kai Scek.

Contemporaneamente le grandi compagnie assicuratrici di Londra e New York hanno deciso ieri di non quotare più premi per rischi di guerra su merci trasportate da navi battenti bandiera nipponica il che costituisce, nella interpretazione dei circoli politici nipponici, un altro atto di ostilità politica malamente celata sotto la maschera di un fatto finanziario.

C'è un altro brano di cronaca da aggiungere alla serie delle manovre dirette ad intimidire il Giappone: il primo figlio di Roosevelt, il famoso Jimmy se ne andrà a passare due mesi a Ciung King: è arrivato ieri a Manila e proseguirà oggi per Hong Kong. Quale sia la missione del capitano Roosevelt, il quale viaggia accompagnato da un generale, non si sa con esattezza, forse non lo sa nessuno.

Da tutti i centri di osservazione sulla zona del Pacifico si continua a guardare agli avvenimenti dell'Australia dove l'agitazione popolare contro il governo Menzies che ha permesso agli inglesi di mandare gli Anzac a morire in Grecia, continua e si aggrava: durante le ultime ventiquattro ore il Vice Premier Fadden non è riuscito, nonostante rinnovati sforzi, a tranquillizzare la opposizione dei laburisti, decisi più che mai sul loro proposito di chiamare il governo a rispondere del proprio operato. Ieri in tutta Australia e Nuova Zelanda si è celebrata la giornata degli Anzac: in commemorazione dei Caduti durante la campagna dei Dardanelli: è significativo il fatto che in ossequio britannico ha lasciato passare sotto tutto una breve notizia da Melbourne nella quale si dice che i reduci della grande guerra hanno offerto insieme alle reliquie di fronte ai monumenti ai Caduti e che in Italia Australia sono stati pronunciati discorsi nei quali gli oratori hanno fatto appello al coraggio del popolo australiano in queste giornate di lutto.

Leo Rea

Nuove truppe americane inviate alle Filippine

La sconfitta dell'Inghilterra ormai scontata dagli americani di Sciangai

Sciangai, 26 aprile.

Il rafforzamento della guarnigione americana nelle isole Filippine tende ad aumentare continuamente. Solo poco tempo fa essa era stata rinforzata di circa due mila uomini, fra ufficiali e soldati, e adesso notizie da Manila informano che altri quattromila uomini di truppe regolari degli Stati Uniti sono attesi verso i primi di maggio. Ciò porterà il totale delle forze americane nelle Filippine a diecimila uomini. Oltre a questi ci sono anche seimila filippini che hanno ricevuto una istruzione militare ed altri quattromilacinquecento che stanno seguendo un corso di istruzione militare.

In questi ambienti si rileva che dopo le vaste operazioni eseguite dalle truppe nipponiche lungo le coste del Che Kiang le preoccupazioni anglosassoni per le Indie Olandesi, per la Malesia e per Singapore aumentano. Gli inglesi continuano a sfruttare l'arrivo di forze australiane a Singapore. Ma in realtà essi sono costretti a richiamare altre navi da questi mari per condurle nel Mediterraneo dove le vicende della guerra si svolgono in modo catastrofico per l'Impero britannico.

Il giornale americano *Evening Post* della sera scrive che fra pochi giorni, non resteranno in Europa soldati inglesi, eccetto quelli che presidiano Gibilterra. Allora, prosegue il giornale, le forze dell'Asse si potranno riversare contro questa piazzaforte, contro Suez, contro le sorgenti petrolifere dell'Asia minore, e infine contro le isole britanniche. L'Inghilterra inevitabilmente è in ginocchio. Il giornale americano lamenta quello che esso chiama il disfattismo diffusosi nell'ultima settimana fra gli anglosassoni, ma che è invece stanchezza per la guerra disseminata di rovesci e della quale nessuno dei governanti al potere ha voluto definire gli scopi. L'*Evening Post* termina soggiungendo che molti americani ritengono che gli Stati Uniti debbano rinunciare ad aiutare l'Inghilterra per pensare unicamente ai propri interessi.

Matsuoka riferisce sul suo viaggio in Europa

Tokio, 26 aprile.

Nel parco di Hibiya ha avuto luogo oggi il ricevimento cittadino del Ministro degli Esteri Matsuoka per festeggiare il suo ritorno in patria dopo la visita alle capitali dell'Asse e a Mosca. L'affluenza di pubblico è stata eccezionale.

Il Ministro Matsuoka ha illustrato ai presenti — circa cinquemila — il suo viaggio in Europa ed ha espresso la sua soddisfazione di avere concluso il patto di neutralità con l'Unione sovietica, elogiando l'Ambasciatore Tatekawa a Mosca che tale patto pazientemente preparò.

Accennando alla vittoria delle Potenze dell'Asse nei Balcani, egli ha sottolineato che il successo è stato realizzato grazie alla collaborazione fra Berlino e Roma. E così deve sempre essere fra alleati: marciare a fianco a fianco, e pensare sempre all'amico: « E' ridicolo — egli ha detto — credere che la Germania e l'Italia possano essere separate ».

Dopo aver messo in evidenza che Hitler persegue un grande ideale nel quale sta tutta la sua forza e tutta la sua potenza, l'oratore ha detto di essere rimasto particolarmente impressionato dall'aspetto del controllo statale in Germania, controllo che è in pari tempo e soprattutto una direzione. « Chi vuol comandare — ha osservato Matsuoka — deve saper lavorare. Così in Germania chi controlla la produzione del carbone deve saper estrarre il carbone. In Giappone, chi volesse realizzare il rino dovrebbe aver lavorato nelle risaie. Questo è il principio tedesco e questa è la ragione per la quale ognuno, in Germania, lavora con piacere. Hitler conosce i suoi operai e li tratta umanamente. Ecco perchè può guidarli. In Germania, il lavoro è un dovere che si compie con gioia e non sotto la pressione della polizia. Ecco il segreto che è alla base dei successi e delle vittorie tedesche. Nel campo politico non si sta a discutere molto, ma si agisce ».

Matsuoka, a questo proposito ha citato un episodio: « Mentre ero a colloquio con Von Ribbentrop, questi è stato chiamato improvvisamente nell'ufficio del Führer dove si svolgeva una conferenza coi capi militari, concernente la Jugoslavia. In questa sua conferenza sono stati regolati tutti i particolari dell'impresa. « E' così — ha concluso Matsuoka — che si deve agire ».

Lo sviluppo delle relazioni economiche tra Giappone e Germania

Tokio, 26 aprile.

Il capo della delegazione economica tedesca a Tokio, Wohltat, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa, che lo scopo della sua visita è quello di rafforzare le relazioni economiche fra i due Paesi e di discutere coi rappresentanti del Governo giapponese i problemi economici che interessano le due nazioni.

In merito agli scambi attraverso la ferrovia transiberiana Wohltat ha detto che considerevoli progressi sono già stati fatti. La stampa giapponese scrive che tutti i presupposti esistono, adesso, per una stretta collaborazione nippo-tedesca nello spirito del Patto Tripartito. Le trattative testè iniziate, scrive il *Nichi Nichi*, saranno condotte senza difficoltà, nell'interesse dei due Paesi amici, e il recente trattato di neutralità russo-giapponese, faciliterà la soluzione dei problemi che riguardano i trasporti attraverso il territorio sovietico.

Attentati terroristici in due cinema di Sciangai

Sciangai, 26 aprile.

In due cinematografi giapponesi di Hong Kiù, il quartiere di Sciangai controllato dalle forze nipponiche, sono scoppiati, nel pomeriggio d'oggi, quasi contemporaneamente, degli ordigni esplosivi ad orologeria. Diciannove persone sono rimaste ferite, in parte gravemente. La polizia ha proceduto immediatamente a sbarrare gli accessi al quartiere. Frattanto le autorità nipponiche hanno annunciato che d'ora in poi i cinema che entreranno nelle sale cinematografiche saranno sottoposti ad accurate perquisizioni personali, per accertare che essi non portino armi. (D.N.B.)

Gravi disordini a Bombay e in altre città indiane

Sciangai, 26 aprile.

Si apprende da Bombay che stamani, in quella città, si sono prodotti nuovi disordini. In due quartieri, la polizia per disperdere i dimostranti indiani, ha fatto uso delle armi. Parecchie persone sono rimaste ferite. Sono stati operati oltre duecento arresti.

Anche ad Ahmedabad e a Calcutta la situazione è estremamente tesa.

Il riordinamento balcanico e il colloquio Hitler-Horthy

Budapest, 26 aprile.

(*O. T.*) — Soltanto stamane i giornali ungheresi recano commenti all'incontro fra Hitler e il Reggente Horthy, per dire che esso si è svolto in un'atmosfera di perfetta cordialità, il che dimostra ancora una volta quanto profondi siano i legami che uniscono l'Ungheria alla Germania. Particolarmente sulla cordialità del colloquio avvenuto al Quartier Generale del Führer insistono nelle loro note i corrispondenti da Berlino. Anche oggi si rimane, nessuna indiscrezione sulle questioni trattate: a grandi linee, però, si accenna al riordinamento della zona balcanica, riordinamento necessario dopo il crollo della Jugoslavia.

Il Governo ungherese intanto ha già nominato nella persona del signor Do Marosy il rappresentante diplomatico a Zagabria. Il Marosy, il quale nei prossimi giorni raggiungerà la nuova destinazione, aveva fino a poco tempo fa ricoperto il posto di incaricato d'affari al Cairo.

La stampa pomeridiana dedica ampio spazio agli avvenimenti bellici in Grecia e tutta concorde afferma, sulla scorta delle notizie giunte, che il possesso delle Termopili significa ormai la via aperta verso Atene che si ritiene in procinto di cadere.

I dispacci da Istambul continuano a parlare dell'evacuazione della città da parte della popolazione civile. Non ostante la difficoltà dei mezzi di locomozione a disposizione del pubblico, fino ad ora hanno lasciato Istambul non meno di sessanta a settantamila persone.

Un telegramma da Bucarest informa appunto che di ora in ora la gente che vuole lasciare Istambul aumenta e che i treni speciali creati non bastano a trasportare le famiglie di coloro che vogliono recarsi verso l'interno. La gran parte di coloro che lasciano Istambul sono diretti ad Ankara.

La propaganda che svolgono gli inglesi in Turchia è sempre intesa a presentare come imminente un'aggressione da parte tedesca, il che contribuisce ad aumentare il panico in certe sfere, specie negli ambienti commerciali in mano a levantini e ad ebrei. Ogni pretesto è buono per dipingere i Paesi dell'Asse con le più fosche tinte e creare la psicosi di guerra nel popolo turco. Non mancano peraltro coloro i quali dimostrano di non credere troppo alle voci lanciate o fatte circolare dagli inglesi; e vorrebbero accordarsi con le Potenze dell'Asse una buona volta e preoccuparsi soltanto degli interessi del paese. Si capisce che costoro sono i meno ascoltati, per quanto anche nelle sfere governative molti sono i dubbi che affiorano circa la capacità dell'Inghilterra di opporsi validamente alle forze dei suoi avversari.

L'importanza dell'accordo di commercio fra Turchia e Bulgaria

Istanbul, 26 aprile.

E' stato rivelato oggi che il recente accordo commerciale turco bulgaro è di portata maggiore di quello che fosse generalmente previsto. Gli scambi da esso contemplati ammonteranno a 14 milioni di lire turche. E' così il maggiore accordo economico che abbia mai concluso con un paese balcanico qualsiasi. La Turchia venderà alla Bulgaria minerali di ferro e di rame, cotone, frutta e altri prodotti del suolo e riceverà dalla Bulgaria prodotti industriali come apparecchi telegrafici e radiofonici. Le merci contemplate dall'accordo saranno tutte trasportate a destinazione per via fluviale.

Von Papen a Berlino

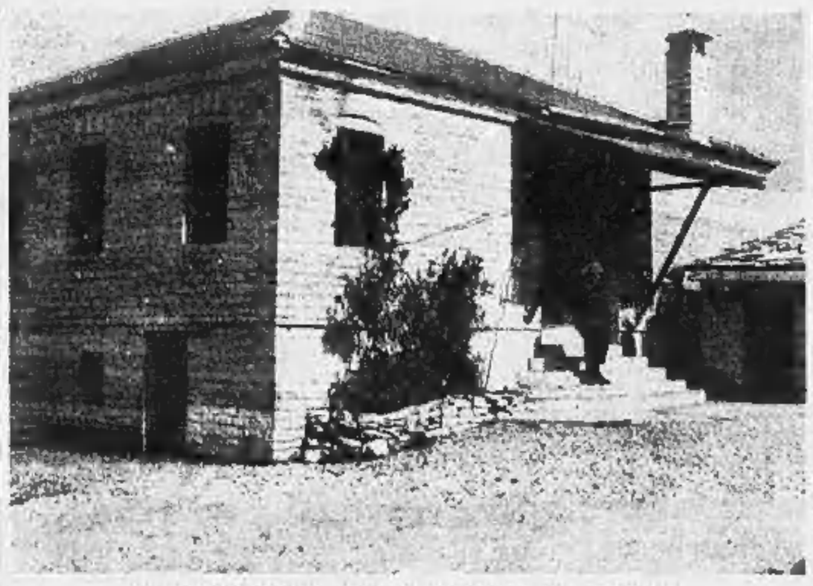
Berlino, 28 aprile.

L'Ambasciatore tedesco ad Ankara, von Papen, a quanto si dice in questi circoli politici, è stato ieri a Berlino. Si crede che egli resterà nella capitale del Reich anche oltre la fine della settimana. (D.N.B.)

Hitler a Graz e Marburgo

Berlino, 26 aprile.

In occasione di una visita a Graz, capoluogo della Stiria, il Führer si è recato oggi anche a Marburgo, la città principale della Stiria meridionale, ora liberata. Le popolazioni delle due città hanno tributato al Führer calorose manifestazioni di acceglienze.



La sede del Comando della XI Armata dove si sono presentati i parlamentari greci per la capitolazione. (Telefoto)

Ambigue dichiarazioni di Roosevelt sul pattugliamento dell'Atlantico

Violento attacco di Hearst al primo ministro inglese

New York, 26 aprile.

Come riferisce Philips Adams, redattore da Washington del *New York Times*, Roosevelt ha dato l'impressione alla conferenza della stampa che gli Stati Uniti si avvicinerebbero sempre più ad un aperto conflitto con le Potenze dell'Asse.

Secondo i resoconti pubblicati dai varii giornali sulla conferenza stessa, il Presidente ha parlato dell'attività della flotta americana nell'Atlantico affermando che il governo degli Stati Uniti non ha l'intenzione di organizzare un servizio di convogli americani. Roosevelt ha deplorato di dover in merito sconfessare la stampa americana, ed ha ribadito una seconda volta che la politica attuale degli Stati Uniti non prevede l'organizzazione dei convogli attraverso l'Atlantico.

« Nel settembre 1939 — ha soggiunto — allorchè si poneva la questione della protezione dell'emisfero occidentale, gli Stati Uniti avevano organizzato servizi di pattuglie che si estendevano fino a mille miglia dalla costa americana. Di tempo in tempo questo servizio è stato ampliato o ridotto, ma si è sempre trattato di pattuglie, e mai di convogli, anche se i giornali americani si sono compiaciuti di chiamarli con quest'ultimo nome.

« Nulla, dunque, è cambiato, ad eccezione del fatto che i servizi di pattuglia sono stati in certo modo ampliati, e che in potranno essere anche di più nei sette mari attualmente sottoposti a tale provvedimento se le circostanze lo richiederanno ».

Ad uno degli intervenuti che voleva sapere dal Presidente che differenza passa tra *pattuglia* e *convoglio*, Roosevelt ha risposto che *convoglio* è quando si fanno scortare navi mercantili per proteggerle contro eventuali attacchi; e che *pattuglia* è un mezzo d'impedire l'ingresso nell'emisfero americano, per scopi bellicosi, a una nave da guerra. Se la pattuglia constata la presenza di una tale nave da guerra ha l'incarico di avvertire.

Infine è stato chiesto al Presidente in che modo si spera di inviare le forniture di guerra all'Inghilterra senza organizzare convogli; ma il Presidente ha rifiutato di rispondere a questa domanda.

Più nel vivo della questione delle relazioni anglo-americane entra il noto editore e pubblicista americano, Hearst, il quale mette in guardia nel *New York Journal American* gli Stati Uniti dall'affidare il loro avvenire ad un uomo come Churchill, che non è nè uno stratega nè un diplomatico. Riferendosi poi all'affermazione di Churchill che l'Inghilterra concluderà soltanto una pace vittoriosa, Hearst domanda di quale vittoria e di chi intenda parlare il Primo Ministro britannico. « L'Inghilterra, egli prosegue, si è dimostrata assolutamente incapace di battere la Germania con l'aiuto della Polonia, della Norvegia, dell'Olanda, del Belgio, della Francia, della Jugoslavia e della Grecia. L'Inghilterra non è mai stata in grado in tutta la storia europea, di conquistare il continente. Essa non potrà mai sperare di farlo da sola. La Gran Bretagna è stata, invece, proprio ora espulsa dalle sue ultime posizioni sul continente europeo ed ha perduto gli ultimi alleati in Europa. Di fronte alla Gran Bretagna stanno l'Italia, la Germania ed il Giappone. Churchill è un vecchio e abile oratore, ma non è un Pitt. Come diplomatico egli non ha raggiunto nessun grande successo, mentre come stratega continua a ripetere il fiasco di Gallipoli. Egli subisce le più sconfitte sempre nello stesso modo e per la stessa ragione: « troppo poco e troppo tardi ».

Dopo i discorsi frenetici di Knox e di Cordell Hull, il turno è toccato oggi all'ex candidato presidenziale Willkie il quale ha battuto sul medesimo argomento. Fra le altre cose Willkie ha detto: « Non serve a nulla accelerare la produzione se le nostre forniture debbono finire in fondo all'oceano. E' arrivato il momento che il governo dia al paese dei fatti e non si faccia rimorchiare dall'opinione pubblica. E' necessario proteggere le nostre spedizioni destinate all'Inghilterra ». Willkie ha aggiunto che i periti militari nord-americani debbono essere consultati in proposito ed invitati a stabilire un piano nazionale.

Come è noto, Willkie era emulo di Roosevelt nel promettere solennemente al popolo nord-americano che il governo avrebbe fatto tutto il possibile per tenere gli Stati Uniti fuori del conflitto. Oggi Willkie è emulo di Roosevelt nello spingere, il più possibile, gli Stati Uniti verso la guerra. Negli ambienti isolazionisti si dichiara che questa emulazione bellicista di Roosevelt e di Willkie è il più fiero colpo che abbiano ricevuto, finora, i principi democratici nell'opinione pubblica mondiale. L'atteggiamento analogo dei due candidati presidenziali attesta che Roosevelt e Willkie erano d'accordo fin dal tempo delle elezioni nell'ingannare il popolo nord-americano.

Il *Sun* critica severamente le dichiarazioni del Presidente Roosevelt per la loro eccessiva genericità e imprecisione e accusa il capo dello Stato di non aver informato compiutamente la pubblica opinione della portata precisa dei suoi propositi. Il Presidente disse che il « pattugliamento » avrebbe potuto essere esteso ai « sette mari » quando fosse necessario per la protezione del continente americano. Il giornale fa rilevare che il Presidente non ha detto se tale pattugliamento è compatibile con la legge di neutralità e quindi così continua: « Se una pattuglia navale impiegata nel controllo della neutralità avvista un « aggressore » che cosa farà? Riferirà? E a chi? Se l'aggressore trascura la presenza della « pattuglia » e compie la sua missione sotto gli occhi della seconda, resterà questa semplice spettatrice oppure agirà? ».

Come si giudicano a Berlino i discorsi di Hull e Knox

Berlino, 26 aprile.

Le discussioni che attualmente si fanno negli Stati Uniti sulla questione dei convogli scortati per l'Inghilterra e sul servizio delle navi pattuglia americane, sono fatte, per ovvie ragioni, « non a colpi di gran cassa ma a bassa voce ». Questa è, comunque, l'opinione espressa negli ambienti politici sulla attuale situazione. Gli ultimi discorsi di Hull, di Knox e di altri rappresentanti del partito interventista, sono considerati come « discorsi sonda », pronunciati allo scopo di poter accertare se il pubblico americano sia disposto ad approvare gli aiuti all'Inghilterra in misura superiore a quelli già concessi dal governo degli Stati Uniti. La reazione a questi discorsi da parte del popolo americano darà al governo le necessarie indicazioni in tale direzione.

La Croce di guerra italiana al Governatore di Tangeri

Tangeri, 26 aprile.

Una Missione militare italiana proveniente dalla Spagna ha consegnato stamane nella Casa d'Italia, presenti le autorità diplomatiche italiane e le autorità militari locali, la Croce di guerra al governatore della piazza, colonnello Yuste Segura. Alle simpatiche parole di circostanza pronunciate dall'addetto militare italiano, ha risposto ringraziando il neo-decorato, il quale ha inneggiato alla vittoria dell'Asse.

Nei giorni scorsi erano state consegnate altre Croci di guerra ad altre personalità del Marocco Spagnolo, tra le quali l'alto commissario generale Asensio.

Grande miniera di rame rimessa in attività dai tedeschi

Berlino, 26 aprile.

La più grande miniera di rame esistente in tutto il territorio exjugoslavo, situata nelle vicinanze di Bor, caduta in possesso tedesco grazie alla rapida avanzata delle truppe germaniche, era quasi indenne. Dopo alcuni giorni, la lavorazione ha ripreso in pieno, e ciò con tanta maggior sollecitudine in quanto che tutta la macchinaria era rimasta sul posto. Oltre che alla miniera, sono anche caduti in mano tedesca parecchie migliaia di tonnellate di rame già depurato. (Trans.).

Le conversazioni di Darlan a Parigi

Berlino, 26 aprile.

Negli ambienti competenti della capitale del Reich si dichiara che le conversazioni avute dall'ammiraglio Darlan con le autorità germaniche a Parigi riguardano affari di ordinaria amministrazione. Non sono forniti maggiori particolari. (Trans.).

Notizie del Partito

I Gruppi di Azione nizzarda alle dipendenze del Partito

I Gruppi di azione nizzarda, intitolati a suo tempo sotto la presidenza del generale Ezio Garibaldi, sono posti alle dipendenze del Partito.

* * *

Il 30 aprile XIX, nell'anniversario della vittoria italiana sui francesi che nel 1849 assediarono Roma, sarà organizzata la giornata di propaganda per Nizza a cura delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Torino, Genova, Milano, Trento, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, Roma, L'Aquila, Bari, Potenza, Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari, d'intesa con i Gruppi di Azione nizzarda e con le Sezioni dell'Istituto nazionale di Cultura fascista.

Nello stesso giorno sarà effettuata la consegna dei gagliardetti ai Gruppi di Azione nizzarda di Milano, Roma, Firenze, La Spezia, Cuneo, Asti, Grosseto e Ventimiglia.

Gli universitari spagnoli ricevuti dal Segretario del Partito

Roma, 26 aprile.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede Littoria, presente l'ispettore Gatto, il camerata José Miguel Guitarte, capo nazionale del Sindacato spagnolo universitario e la Delegazione universitaria da lui guidata, reduce dai Littoriali femminili di Firenze e da una visita a vari Gruppi fascisti universitari.

Il camerata Guitarte ha portato al Segretario del Partito, Segretario del GUF, il saluto della gioventù universitaria spagnola legata alla gioventù italiana dai vincoli del sangue insieme versato nella guerra per la redenzione di Spagna e ha inneggiato al cameratismo universitario italo-spagnolo.

Il Segretario del Partito ha ricambiato il saluto ai camerati spagnoli compiacendosi per lo spirito di collaborazione che anima le due gioventù universitarie inquadrate nel GUF e nel S.E.U. ed affermando che la garanzia della continuità delle Rivoluzioni nazionali sta nelle nuove generazioni, le quali rappresentano l'elemento decisivo del nuovo ordine che la vittoria dei Popoli giovani darà all'Europa e al mondo.

L'amministrazione della giustizia nei territori ex-jugoslavi occupati dalle truppe italiane

Roma, 26 aprile.

Un bando del Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, stabilisce che nei territori dell'ex-regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane, continua ad essere applicata la legislazione ivi vigente in materia civile, commerciale, cambiaria e penale, salvo che sia stabilito diversamente da speciali disposizioni emanate dalle autorità italiane.

Nei territori suddetti, la giustizia continua ad essere amministrata dagli organi giudiziari locali e le funzioni notarili continuano ad essere esercitate in base alle disposizioni ivi in vigore. I provvedimenti giurisdizionali e gli atti notarili sono intitolati con la formula: « In forza dei poteri conferiti dal Comando supremo delle Forze Armate italiane ». Rimangono sospesi, fino a nuova disposizione, il corso delle prescrizioni e quello dei termini legali o convenzionali, portanti decadenza dall'esercizio di un'azione, di una eccezione o di un diritto qualsiasi, in materie civile, commerciale, e cambiaria. Nei procedimenti civile e penale rimangono sospesi i termini perentori. I termini già scaduti a decorrere dal 6 aprile 1941-XIX sono prorogati fino a nuova disposizione.

Appartiene ai Tribunali militari di guerra presso le truppe occupanti, la cognizione dei reati previsti dalla legge penale militare e dalla legge penale comune italiana, commessi da cittadini italiani nei territori suddetti: ovvero commessi in ogni altra persone nei territori medesimi a danno delle Forze Armate di occupazione o delle persone ad esse appartenenti o da esse dipendenti per essere al loro servizio o al loro seguito; nonchè la cognizione dei reati previsti da ogni altra legge penale italiana, di cui sia estesa l'applicazione ai territori medesimi.

Nel caso di concorso di persone in un reato o nel caso di connessione di procedimenti, la cognizione spetta, per tutti i reati al Tribunale di guerra, quando alcuno di essi sia soggetto alla giurisdizione militare.

Offrono 465 mila lire di opere a un Comune padovano in onore di un parente caduto

Padova, 26 aprile.

La signora Lucia Rancan vedova Tretti, il cui marito è caduto da valoroso nella grande guerra, per onorare e perpetuare in memoria del figliuolo Orazio Tretti, benemerito podestà di Campodoro, ha offerto a questo Comune di eseguire a proprie spese tutto un imponente complesso di lavori ed opere per un ammontare complessivo di 400 mila lire.

Contemporaneamente il figlio dello scomparso, grand'uff. dott. Luigi Tretti, per onorare la memoria del padre ha offerto al Comune di costruire la torre della Vittoria, inserita nel progetto di sistemazione architettonica, ed il completamento di altre opere inerenti alla medesima, per un importo di 65.000 lire. Le due munifiche offerte sono state accettate con deliberazione podestarile, oggi approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, che si è unita al plauso dell'Ente, il Prefetto per il munifico gesto dei due donatori.

Il tenente Secondo Maneghetti caduto sul fronte greco.

Un ricordo al collega Dugnani al « Popolo di Brescia »

Brescia, 26 aprile.

Con la partecipazione dei familiari, delle maggiori autorità cittadine, degli squadristi, dei legionari di Fiume e d'Africa, e delle rappresentanze dei Gruppi rionali e dei redattori del *Popolo di Brescia*, è stato inaugurato nella sede del giornale un ricordo marmoreo al tenente pilota Clemente Dugnani, redattore-capo del *Popolo di Brescia*, squadrista, legionario fiumano e d'Africa, decorato al valor militare, perito in un incidente di volo.

L'inaugurazione ha coinciso con la celebrazione del 23° annuale del Fascio di Brescia, di cui Clemente Dugnani era stato uno dei fondatori. Lo scoprimento del grande bassorilievo è stato seguito dall'appello fascista del Cailuto, fatto dal Federale e dalla affiata degli squadristi e delle rappresentanze.

CRONACA

Il Federale tra le concorrenti dei Ludi Juveniles femminili

Nel pomeriggio di ieri il Federale si è recato allo Stadio Mussolini ad assistere ai Ludi Juvenilica femminili a cui hanno partecipato parecchie decine di giovanette. Dopo aver assistito sui campi sportivi ove ha assistito alle gare — durante le quali una giovane concorrente ha abbassato un risultato massimo nazionale — il Federale ha osservato le esibizioni di nuoto che hanno dato ottimi risultati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Obbiettivi militari di Sunderland colpiti dalle bombe germaniche

Berlino, 26 aprile.

Dopo la parte che riguarda i fronti greco e africano, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche, comunica:

« Apparecchi da ricognizione armata hanno affondato, nella giornata di ieri, ad ovest dell'isola Faroer una nave mercantile di 10 mila tonnellate. Nel corso della notte scorsi da combattimento hanno bombardato, con ottimi risultati, obbiettivi militari della città portuale di Sunderland sulle coste orientali britanniche. Bombe dirompenti ed incendiarie hanno causato rilevanti danni soprattutto nelle attrezzature dei cantieri Deptford, come pure nei magazzini Hudson.

« L'arma aerea nemica ha sorvolato, nella notte sul 26 aprile, il territorio costiero della Germania settentrionale. Durante tale sorvolo un solo apparecchio è riuscito a giungere sulla capitale del Reich. In seguito al lancio di un piccolo numero di bombe sono stati provocati danni ad edifici soltanto in quartieri di abitazione e ad un ospedale di Kiel ».

Due bombardieri inglesi abbattuti sulle coste tedesche

Brema, 26 aprile.

Due bombardieri inglesi del tipo « Bristol Blenheim », protetti dalle nubi, sono arrivati oggi sull'isola di Nordertey (Frisone orientali) ed hanno operato su di essa un attacco da bassa quota. Parecchie bombe sono esplose nell'abitato danneggiando alcune case ed uffici. Fra la popolazione civile si deplorano un morto e numerosi feriti. Non sono stati causati danni ad obiettivi militari. Ambedue gli apparecchi nemici sono stati abbattuti mentre tentavano di fuggire, uno dalla D.C.A. e uno dalla caccia.

Un altro aeroplano inglese è stato abbattuto da un caccia tedesco presso l'isola olandese di Terschelling.

Carri armati tedeschi in marcia sul fronte balcanico verso le prime linee dopo lo sfondamento delle fortificazioni